

L'azione sovietica: aiuto al Vietnam e ricerca della pace

A pagina 12

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Comincia il super week-end
Attenti alla strada!

A pagina 2

L'Asia e l'Europa

ADESSO in tutto il mondo occidentale (atlantico) ci si accorge che sia la guerra terrestre (al sud) sia la guerra aerea (al nord) non hanno dato i risultati che gli americani avevano creduto di poter ottenere nel Vietnam. Si fanno i conti. L'America spende quest'anno quindici miliardi di dollari (un settimo del bilancio) per mantenere un corpo di spedizione che comprende complessivamente quasi quattrocentomila uomini. Quanto spenderà nel momento in cui nel Vietnam del sud ci vorranno — come affermano generali autorevoli — un milione di soldati? Il Times di Londra osserva che i trecento aerei perduti finora, secondo Washington, corrispondono al numero totale degli aerei impegnati ogni giorno nella guerra da parte americana. Ma il Times di Londra raccoglie una cifra che corrisponde a un quarto di quella indicata dal governo del Vietnam del nord. Più di mille e trecento, infatti, sarebbero in realtà gli aerei abbattuti dall'inizio della guerra aerea contro il nord. *Nouvel Observateur* fa notare, dal canto suo, che in quindici mesi, nel corso di trentamila missioni, gli aerei americani avrebbero sganciato sul Vietnam del nord una quantità di bombe pari a un terzo delle bombe sganciate sull'Europa dal 1939 al 1945.

Forse che tutto questo ha avvicinato il giorno della «vittoria americana»? Nessuno, ormai, osa sostenerlo. Tutti riconoscono, al contrario, che, di questo passo, gli Stati Uniti non vinceranno la guerra nel Vietnam. Precisamente di qui partono gli interrogativi più inquietanti del momento. Quali saranno i prossimi passi della escalation? E quali i paesi che vi si troveranno coinvolti? Ci si interroga, naturalmente, sulla Cina e c'è chi sostiene che, di fatto, una guerra cino-americana è quasi cominciata. C'è anche chi crede, con una disinvoltura davvero sconcertante, di poter sostenere che in definitiva tutto dipenda da Pechino, dalla scelta, cioè, che i dirigenti cinesi dovrebbero compiere, pro o contro una guerra con gli Stati Uniti. Come se la guerra nel Vietnam fosse una guerra iniziata e mandata avanti dalla Cina alle porte dell'America...

MA IN CONNESSIONE diretta con questi, altri interrogativi corrono nel mondo atlantico. Ad esempio: che farà l'Europa occidentale? Una intervista di Adenauer ha fatto grande scalpore nei giorni scorsi. I giornali atlantici italiani, che fino a ieri avevano adorato il «grande vecchio», lo hanno trattato questa volta come un povero visionario. Eppure, l'ex cancelliere di Bonn ha colto un problema reale. Se l'America — questa la sostanza del suo discorso — si impegnerà in una guerra di grandi dimensioni in Asia, l'Europa occidentale sarà perduta per Washington. Il vecchio leone della guerra fredda afferma che l'URSS se ne impadronirebbe. In realtà, egli vuol dire un'altra cosa. Vuol dire che nessun paese europeo potrebbe seguire gli Stati Uniti in una avventura asiatica (leggi in una guerra contro la Cina) e quindi l'alleanza atlantica ne risulterebbe frantumata, con conseguenze che nessuno è in grado di prevedere.

Comprendiamo molto bene che quel che ha mosso Adenauer è il tentativo di tornare ad ancorare gli Stati Uniti alla difesa degli obiettivi tradizionali della Germania di Bonn in Europa. Ma è d'altra parte evidente che pur muovendosi in questa direzione, l'ex cancelliere federale finisce con il mettere il dito sulla piaga. Che cosa ha spinto De Gaulle ad accelerare i tempi dell'uscita della Francia dalla NATO se non il timore di essere coinvolto in una guerra americana? Che cosa ha portato un leader dell'opposizione, del prestigio di Mendès-France, a esprimersi come ha fatto l'altro giorno, con estrema chiarezza per il ritiro delle truppe americane? Cosa divide i laburisti britannici se non la scelta di una politica economica adottata in vista di portare l'Inghilterra a fianco degli Stati Uniti in tutta l'area «ad est di Suez»? Cosa bolle nella pentola della socialdemocrazia belga il cui vecchio santone, Spaak, nella impossibilità di frenare il movimento centrifugo, si è visto costretto a rinunciare alla politica attiva? E cosa agita, infine, il mondo cattolico italiano, a cominciare dalle sue massime gerarchie? Resta, certo, la Germania di Bonn. Ma quando un uomo come Adenauer afferma che è meglio che gli americani se ne vadano dal Vietnam, non si vede davvero — in una Europa che non ha affatto dimenticato — quale contributo militare diretto possa venire dalla Germania federale alla guerra asiatica degli Stati Uniti.

LA VERITA' è che la «crociata gialla» in cui gli americani si sono imbarcati non ha conquistato l'Europa. Al contrario, ci si rende conto, in questo vecchio continente, che l'autocensura della potenza ha portato gli Stati Uniti sulla strada del massimo pericolo per tutti. S'è parlato molto, in questi giorni, degli articoli di due famosi e autorevoli giornalisti, Robert Guillen ed Edgar Snow, l'uno francese e l'altro americano ma che da molto tempo ha scelto di vivere in Europa. Ebbene, in nessuno dei due c'è un briciolo di simpatia per la causa degli americani nel Vietnam e, in generale, per i loro obiettivi asiatici. E' un caso? No, è un sintomo. E' uno dei tanti sintomi della gravità della situazione e della necessità di indicarne con chiarezza le responsabilità. Ma è anche, assieme ad altri cui abbiamo accennato, un sintomo di malattia dell'Europa atlantica, che ha la sua causa nella avventura asiatica degli Stati Uniti.

Alberto Jacoviello

Domenica 21 agosto Diffusione straordinaria

L'appello alla diffusione straordinaria del numero speciale dell'Unità di domenica 21 agosto, dedicato alla rievocazione della vita e dell'opera del compagno Palmiro Togliatti nel secondo anniversario della scomparsa, è stato raccolto dalla Federazione comunista e dagli «A. U.» di Savona con un obiettivo di oltre 2.000 copie in più della normale diffusione domenicale. La sezione di Genova (Roma) diffonderà 600 copie e Ragusa 500.

Primi passi per risolvere l'insostenibile situazione

Assistenza diretta a Roma e Napoli

Appelli di Bosco e Bariatti ai medici per il rispetto dell'accordo contro il quale continua la ribellione degli Ordini provinciali

Napoli e Massa Carrara sono tornate alla assistenza diretta; Roma vi tornerà lunedì di prossimo limitatamente agli assistiti dell'INAM.

Altrove, però, continua la «ribellione» all'accordo fra medici e mutue. Bologna, Perugia ed il SUMI (sindacato unitario medici italiani) hanno respinto il contenuto del documento firmato il 3 agosto al ministero del Lavoro. La situazione permane confusa. Ieri mattina il ministro Bosco, rientrato nella capitale da Foggia, dove si trovava in ferie, ha ricevuto il presidente dell'INAM, professor Coppini, ed il presidente della FNOM, prof. Bariatti con i quali ha passato in rassegna gli ultimi gravi avvenimenti che hanno determinato, praticamente, il fallimento del compromesso così faticosamente raggiunto dopo quattro mesi di trattative.

Dall'incontro è scaturito un formale invito della FNOM a tutti gli Ordini provinciali a

finché sia ripristinata l'assistenza diretta per tutti i mutui che ne hanno diritto. Il telegramma del prof. Bariatti dice: «Constatata approvazione INAM pagamento entro agosto arretrati et altre speltanze e, comunque, avviata a soluzione settore specialistica tutti enti, nonché questione medici funzionali, rivolgo formale invito prendere contatto sedi provinciali INAM per stabilire modalità per sollecito ritorno assistenza diretta».

A sua volta il ministro Bosco ha rivolto, «anche a nome del presidente del Consiglio on. Moro, un caloroso appello a tutti i medici mutualistici per la sollecita ripresa delle attività dirette nell'interesse dei lavoratori e in conformità degli accordi sottoscritti».

Resta a vedere quale accoglienza avranno il richiamo della FNOM e l'appello del senatore Bosco data l'anarchia imperante nelle organizzazioni provinciali dei medici.

Alcune, come l'Ordine di Perugia, decidono di mantenere il rapporto «libero» professionale in attesa di una «soluzione globale» della vertenza in campo nazionale e fino a quando «sarà definita in sede provinciale l'interpretazione e la precisazione dei vari punti dell'accordo...». Altrove, come a Bologna, i medici hanno respinto l'accordo, ritenendolo «deludente sotto ogni aspetto economico e normativo» ed hanno annunciato a breve scadenza una assemblea «per stabilire le eventuali modalità di una ulteriore agitazione».

Gli Ordini schierati più o meno su queste posizioni sono una ventina ed il loro atteggiamento — oltre a prolungare il (Segue in ultima pagina)

Rivelazioni della stampa sui piani aggressivi di Washington

Progetti per «espandere» la guerra nel Vietnam

I consiglieri di Johnson insistono per la distruzione delle industrie e delle dighe, l'occupazione della zona smilitarizzata e il blocco con mine di Haiphong — Massiccio bombardamento su un'importante centrale elettrica — Salite a 26 le vittime del bombardamento su Truong Thanh

WASHINGTON, 12. Numerosi sintomi concorrono oggi a confermare che il governo americano intende compiere nuovi passi decisivi sulla strada di un allargamento dell'aggressione contro il Vietnam.

1) Boris Kidel, corrispondente a Washington del «Daily Mail» di Londra (conservatore), scrive che i consiglieri di politica estera di Johnson esercitano pressione sul presidente affinché ordini «una rapida e drastica espansione della guerra del Vietnam». Essi, afferma il giornalista, insistono per un bombardamento delle industrie nord vietnamite, per il blocco del porto di Haiphong mediante campi minati, per il bombardamento delle dighe e per l'occupazione della zona smilitarizzata. Kidel sottolinea che queste raccomandazioni non provengono «dai soliti "falchi" esistenti nel governo», ma da «esperti di politica estera».

2) William Beecher, corrispondente a Saigon del «New York Times», scrive che gli «strateghi americani» stanno preparando piani per occupare con 100 mila uomini l'immenso delta del Mekong, a sud di Saigon, dove tre divisioni di mercenari sud vietnamiti non sono mai riuscite ad aver ragione dei partigiani. Il delta è abitato da otto milioni di contadini (più della metà di tutta la popolazione del sud), produce più dell'80 per cento del riso sud vietnamita e «serve come fonte principale di riso, danaro e ricchezza» al fronte di liberazione.

Si ritiene — sottolinea il giornalista — che il numero dei soldati americani nel Vietnam verrà portato a più di 400 mila entro la fine dell'anno.

3) L'ex vice presidente repubblicano Nixon (ai cui ricattatori attaccati da destra Johnson è sensibile se non altro per ragioni elettorali) ha ribadito che «è molto meglio per gli Stati Uniti avere troppi soldati nel Vietnam che averne un numero appena sufficiente» ed ha chiesto esplicitamente «un aumento del 25 per cento degli effettivi». Gli ha fatto eco da Honolulu, il gen. Westmoreland, capo delle forze USA nel Vietnam, dicendo: «Bisognerebbe inviare un maggior numero di soldati nel Vietnam».

4) Durante la notte scorsa, aerei decollati dalla «Constellation» hanno attaccato a due riprese con bombe da 125.250 e 500 chili la centrale — termoelettrica situata a soli 25 chilometri da Haiphong, che fornisce la metà dell'energia necessaria alle industrie esistenti nella zona di Haiphong e di Haiphong. Si tratta quindi di un nuovo tentativo di danneggiare seriamente (se non paralizzare) la vita economica delle due principali città nord-viet-

A New Haven (USA) è mancato poco che si ripetesse la strage di Austin

Spara sulla folla nel ristorante



NEW HAVEN, 12. — Un negro ha ferito due uomini e sette donne sparando all'impazzita in una tavola calda di New Haven. E' stato infine ucciso da un sergente di polizia. Nella foto: un agente si appresta a lanciare candelotti lacrimogeni. (A PAG. 31 PARTICOLARI)

Nelle mani della magistratura di Agrigento

Le firme di tre sindaci dc sotto le ottanta licenze sequestrate

Sono state rilasciate dalle amministrazioni Di Giovanna, Foti e Ginex, attuale primo cittadino Spudorato comunicato della segreteria provinciale dc — Dietro ai piccoli costruttori ci sono i soliti grossi nomi del sottogoverno — Tutti sapevano delle antiche caverne sotto la città

Dal nostro inviato

AGRIGENTO, 12.

L'improvviso intervento della magistratura che ha portato al sequestro delle licenze edilizie concesse negli ultimi 10 anni per la zona franata, ha creato una nuova atmosfera ad Agrigento. Sono sparite, almeno per il momento, le pattuglie di «giustificazionisti» tendenti ad affermare che tutto in fondo andava bene e che solo la mano del destino ha scosso e diroccato la città. Di contro si fa avanti la richiesta (che secondo la logica dovrebbe essere subito accolta) che l'intervento della magistratura — il mutato finora a 80 casi, quanti riguardano i quartieri toccati dalla frana — sia estesa a tutta la città. In pratica per gli 80 edifici è stata compilata una specie di scheda: costruttori, direttori dei lavori, progettisti, autorizzazioni, eventuali deroghe, firme di tecnici e di amministratori e così via; una specie di fotografia della situazione: commissione ministeriale e magistratura dovranno ora, ognuno per la sua competenza, intervenire. Il loro giudizio. Gli 80 progetti sequestrati da funzionari della Mobilità sono stati depositati oggi alla Procura della Repubblica. Nei prossimi giorni saranno esaminati da una commissione di tecnici. I fascicoli, occupano grandi armadi degli uffici giudiziari di piazza Gallo. L'indagine della magistratura investe le piccole, medie e grandi costruzioni realizzate in tutto il perimetro urbano durante le amministrazioni presiedute dai sindaci, tutti dc, Di Giovanna, Foti e Ginex. Quest'ultima è l'attuale sindaco della città.

Intanto si estende lo scandalo delle case GESCAL assegnate — secondo il rapporto della polizia reso noto ieri — a molti non aventi diritto, cioè a professionisti e altri personaggi della città che sono prelati di più di una casa.

I funzionari responsabili di questa assegnazione hanno fatto sentire la loro voce respingendo l'accusa e facendo notare che ciascuna pratica GESCAL si basa proprio sugli accertamenti della polizia a suo tempo fatti. Come è andata intanto tutta la faccenda? Certo è che molte case sono state assegnate — ed è stato rilevato dai carabinieri nel corso della richiesta delle case per i sinistrati — a cittadini non aventi diritto. Si incomincia a parlare a questo proposito di una serie di falsi perpetrati per mettere appunto in grado alcuni personaggi di ottenere l'appartamento GESCAL.

Mentre proseguono le inchieste, la sezione autonoma del genio civile, appositamente costituita dopo la frana, ha segnalato oggi alla Prefettura ed al sindaco il pericolo di crollo della chiesa di S. Michele, nella via S. Michele nella zona alta della città. La chiesa subì una prima lesione al momento della frana.

La segreteria provinciale della Dc, dopo il primo dei giorni scorsi, ha emanato ieri un nuovo spudorato comunicato nel quale, dopo aver insistito nel chiedere che non venga usato il prefabbricato nella ricostruzione dei nuovi quartieri (finendo di dimenticare che proprio la Regione siciliana ha stanziato, con una apposita legge, un miliardo da impiegare nel prefabbricato per cui occorre cambiare la legge con enorme perdita di tempo) chiede la convocazione «temporanea» del Consiglio comunale. E' difficile immaginare maggiore impudenza: è noto che sindaco e Giunta sono dc e l'opposizione alla convocazione del Consiglio è venuta dallo stesso partito che ora invoca una «tempestiva» riunione.

Siamo stati stamane a visitare la zona di Agrigento colpita dalla frana (un quarto

Aldo De Jaco

(Segue in ultima pagina)

Il caldo d'agosto

«Non è con le polemiche di carta, in ogni caso, che si risolvono i problemi come quelli di Agrigento, ma la volontà di tutti di fare un obiettivo della realtà dei fatti, senza perdere tempo dietro i sospetti di "mole-razioni", suggeriti evidentemente dal caldo di agosto». Così ha scritto il Popolo come tutta risposta alle preoccupazioni espresse dall'«Unità» della voce repubblicana circa l'eventuale tentata della Dc di sfornare l'attenzione pubblica dalle responsabilità del disastro.

Il giornale socialista e quello del Pri replicheranno come meglio credono. Per parte nostra, riteniamo che non siano stati chiamati in causa dal Popolo come «speculatori», chiariamo che questa accusa non ci tocca essendo ormai nota a tutti che per la Dc il ladro non è quello che ruba ma quello che denuncia il furto, esattamente come nel paese di Pinocchio. Così stando le cose, non ci meravigliamo nemmeno che il Popolo indichi in noi — e senza nominarlo, anche nel ministero dell'Interno — i fautori dell'inizio dei problemi come quelli si risolvono con i carabinieri.

Se è questo che il Popolo vuole ricordarci, non abbiamo nessuna difficoltà a contestarlo: la Dc ha sempre aiutato il corso della giustizia, non ha mai sofferto scandali, né ci si deve lasciar fuorviare da talune apparenze ingannevoli come ad esempio i casi Federman e Federmani, che hanno probabilmente influenzato un frutto del «caldo di agosto». Siamo perfino d'accordo sul fatto che problemi come quelli di Agrigento non si risolvono con le polemiche di carta. La nostra opinione è intanto sfociata nell'inizio dei problemi come quelli si risolvono con i carabinieri.

L'esplosione sotto la ferrovia

ALTO ADIGE:

era incustodito il ponte dell'attentato

Le sentinelle ritirate la sera sono tornate ai posti di guardia pochi minuti dopo che era stato collocato l'ordigno. Il merci è riuscito a transitare malgrado 60 centimetri di rotaia distrutta - Nuovo attentato in Valle Aurina

Dal nostro inviato

FORTEZZA, 12.

Giuseppe Tubini e Giulio Segni, ferrovieri, sono stati uccisi sabato mattina alle 6.23, una carica di esplosivo sistemata dai terroristi su un ponte della linea Brennero. Il treno, avrebbe dovuto spedire con il treno merci che giaceva, nelle acque del fiume Isarco. Un salto di almeno venti metri. Invece, pur avendo la precauzione di essere sorvegliato da sentinelle, il treno è passato indenne. «Ha volato», dicono i ferrovieri, per quasi sessanta centimetri senza deragliare. Il macchinista Tubini, il suo aiuto Scarpia ed anche il capotreno, se la sono cavata con poco: qualche leggera contusione il primo, una costola rotta il secondo (è ricoverato all'ospedale di Bressanone), senza danni al terzo.

E' andata bene; però i due macchinisti e il capotreno non possono per questo, certamente, negare che non venga usato il prefabbricato nella ricostruzione dei nuovi quartieri (finendo di dimenticare che proprio la Regione siciliana ha stanziato, con una apposita legge, un miliardo da impiegare nel prefabbricato per cui occorre cambiare la legge con enorme perdita di tempo) chiede la convocazione «temporanea» del Consiglio comunale. E' difficile immaginare maggiore impudenza: è noto che sindaco e Giunta sono dc e l'opposizione alla convocazione del Consiglio è venuta dallo stesso partito che ora invoca una «tempestiva» riunione.

Siamo stati stamane a visitare la zona di Agrigento colpita dalla frana (un quarto

Piero Campisi

(Segue in ultima pagina)

Articolo di Preti

«Preciso disegno pangermanico dei neonazisti col terrorismo in Alto Adige»

BOLOGNA, 12.

«La verità è che gli attentati di oggi sono veri e propri nazisti, che accennano al mito della violenza a quello dei pangermanisti; questa è una delle nette affermazioni che compaiono in un articolo del ministro delle Finanze, on. Luigi Preti, sul problema dell'Alto Adige, che sarà pubblicato domani su un quotidiano bolognese.

Il ministro socialdemocratico afferma anche che «in Austria e in Germania troppe personalità, investite di cariche pubbliche, continuano a credere erroneamente che gli attentatori dell'Alto Adige possano considerarsi dei nazisti, che intendono semplicemente protestare contro l'assegnazione di una regione di lingua tedesca. Come non capire che si tratta di preconcetti pronti ad altrettante grane del genere per il territorio dei Sudeti, per quel che concerne la Cecoslovacchia, o per la Polonia?». «Come non capire — aggiunge Preti — che questi fanatici sono collegati con le organizzazioni neonaziste esistenti in Austria e in Germania, organizzazioni che non nascono né le proprie nostalgie, né le proprie finalità?».

«Poiché le polizie dei due stati di lingua tedesca — prosegue Preti — conoscono bene i delinquenti che sparano e uccidono in Alto Adige, nonché coloro che danno direttive e ordine agli esecutori, pare a noi che un'azione energica nei loro confronti sarebbe di comune utilità».

La storia di uno dei tanti incredibili episodi di illegalità nell'amministrazione comunale

PALERMO: battaglia mafiosa per una licenza edilizia

Nel ristorante della « Winchester » a New Haven

Ferisce nove sconosciuti poi un agente lo fulmina

Il pazzo ha sparato sulla folla senza alcun motivo - A Saint Louis un uomo ha assassinato la moglie e i due figli prima di uccidersi

NEW HAVEN, 12. Per un puro caso negli Stati Uniti non si è ripetuta una strage terribile come quelle recenti di Chicago (otto infermiere uccise) e di Austin (17 persone assassinate e 35 ferite dall'ex-marine Wilhoit).

Questa volta un negro dalla corporatura atletica si è messo a sparare all'impazzita in una tavola calda affollata di clienti ed ha ferito due uomini e sette donne prima di essere fulminato da un agente di polizia, che ha sfidato il fuoco della sua pistola a rischio della vita.

La sparatoria è avvenuta verso mezzogiorno, proprio nell'ora in cui la mensa era piena di clienti. Il locale è annesso al Winchester Gun Club, un circolo dopolavoristico frequentato per lo più dai dipendenti della nota fabbrica di armi americana. Il circolo possiede, oltre alla mensa, impianti sportivi e ricreativi fra i quali un tiro a segno.

Il negro impugnava una pistola cal. 38, del tipo adoperato nel tiro a segno del circolo. Egli è entrato nei locali della tavola calda con la pistola spianata ed ha sparato all'impazzita, scaricando l'intero caricatore prima di essere colpito dal sergente di polizia intervenuto tempestivamente.

Un elettricista, certo William Natale, di 45 anni, che sedeva a tavola con quattro colleghi ha riferito ai giornalisti accorsi sul posto: « Abbiamo sentito sparare all'improvviso ed abbiamo sentito delle grida di donne. Tutti sono balzati in piedi e si sono messi a correre verso le uscite. Io ed il collega William Carnes ci siamo diretti verso il punto del ristorante dal quale proveniva il trambusto. Sulle prime non ci eravamo resi conto che si fosse qualcuno che sparava sulle persone e volevamo vedere cosa stesse succedendo. All'improvviso ho visto il grosso negro che sparava. Sono stato perché ho avuto la felice idea di fermarmi colpito. Sono stramazzone al suolo e sono rimasto immobile, come morto. Ho solo qualche contusione per la caduta ma non ho riportato neanche una scalfittura ».

Mentre due uomini e sette donne si abbattono al suolo raggiunti dai proiettili dello

Nel 1963 fu presentata al tribunale del capoluogo siciliano una denuncia contro l'allora assessore dc ai LL.PP. per la mancata concessione di una licenza — Nella vicenda intervenne anche un noto mafioso — La denuncia venne improvvisamente ritirata e tutto fu messo a tacere

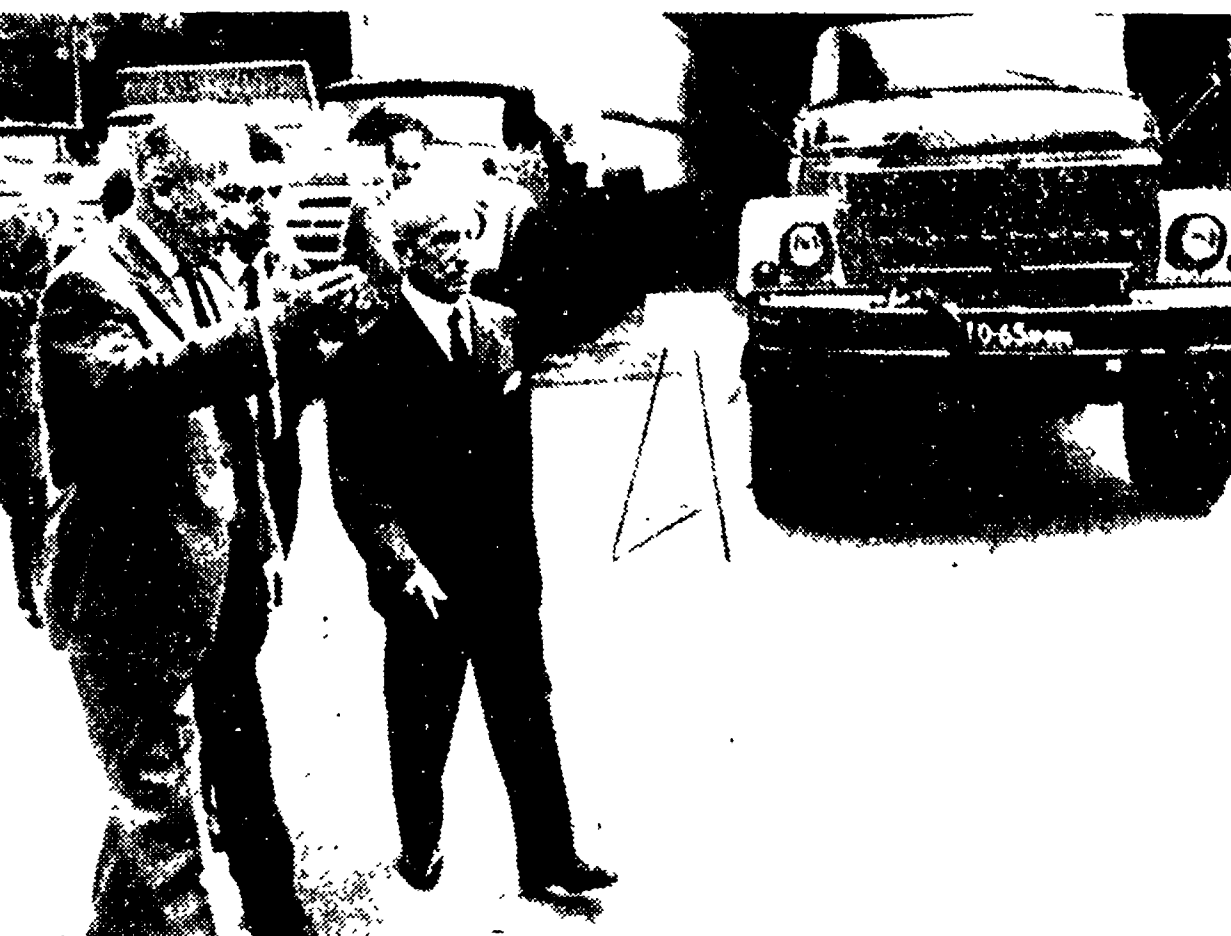
Siamo in grado di rivelare un altro documento agghiacciante sul clima mafioso che impera a Palermo nel settore della speculazione edilizia, clima già abbondantemente svelato dallo ormai famoso rapporto Bevilacqua. Si tratta del caso della società Aversa, sul quale soffermò la sua attenzione anche la Commissione d'inchiesta parlamentare contro la mafia. Di fatti, il rapporto dell'antimafia su Palermo si chiude raccomandando di approfondire le indagini in campi ancora poco esplorati. E ricorda due casi, quello del costruttore Francesco Vassallo, l'uomo al quale il comune di Palermo aveva praticamente dato in appalto — insieme ad altri quattro signori — la quasi totalità delle licenze edilizie, e il caso della società Aversa relativa alla lottizzazione del fondo Palagonia, a Saint Louis, nel Missouri.

Herbert Hausler ha ucciso, mentre dormivano, a colpi di fucile, la moglie e i due figli, di 16 e di 7 anni, e poi si è ucciso.

Sembra che l'uomo attraversasse un periodo di gravi difficoltà economiche.

Mosca

Valletta in visita alla fabbrica « Likhaciov »



Dalla nostra redazione

MOSCA, 12. Proseguono a Mosca presso il Ministero dell'Automobile e quello del Commercio Estero, le trattative fra i sovietici e la FIAT (presente con una numerosa delegazione capeggiata dal presidente Valletta). Gli incontri riguardano il raggiungimento di accordi precisi — dopo la firma avvenuta nello scorso maggio di un accordo

generale — per la costruzione della Unione Sovietica, e più precisamente nella città « Togliatti », di una fabbrica di automobili capace di produrre 600.000 macchine all'anno.

Poco si sa dalle due parti sull'andamento della discussione, ma sembra che essa sia ben avviata e che all'ordine del giorno vi siano anche altre proposte sovietiche per quel che riguarda soprattutto la rete dei servizi autonomi rispetto

allo stabilimento principale, le fabbriche ausiliarie, ecc. Nuovi accordi sono dunque possibili ed essi non riguarderebbero solo la FIAT, ma anche altre aziende italiane collegate alla produzione automobilistica.

Ieri, infatti, la delegazione della FIAT si è recata in visita alla fabbrica moscovita di automobili Likhaciov. NELLA TELEFOTO: Valletta col disegnatore capo della fabbrica, Krugern.

Assassinio a Londra

Uccisi a revolverate tre agenti di Scotland Yard



LONDRA — A sinistra, in basso, uno dei tre poliziotti assassinati a Londra

LONDRA, 12. La polizia inglese è in stato di allarme: tre agenti della squadra criminale di Scotland Yard sono stati uccisi a revolverate oggi nei pressi del carcere di Wormwood Scrubs, in una zona della periferia occidentale di Londra.

L'assassinio è senza precedenti nella storia di Scotland Yard. Come è noto, infatti, l'uccisione di un agente di polizia in Inghilterra è un fatto molto raro e suscita sempre profonda emozione. Gli agenti non erano armati e di conseguenza sono semmai esposti ai numerosi rischi che quotidianamente si presentano. Negli ultimi cinque anni tre poliziotti erano stati uccisi dai malviventi.

Secondo le prime notizie i tre agenti stavano perlustrando il sobborgo londinese di Shepherd Bush a bordo di un automezzo. Dopo aver fermato due individui sospetti i poliziotti sono scesi dall'auto e a questo punto è nata la sparatoria. Gli uomini, con una precisione impressionante, hanno esplosi tre colpi di arma da fuoco tutti e tre andati a segno. Gli agenti di Scotland Yard sono stati fulminati prima che avessero il tempo di reagire, e comunque di nascondersi all'interno dell'auto.

Secondo una versione fornita subito dopo l'assassinio la sparatoria potrebbe essere collegata con un tentativo di evasione dal carcere di Wormwood Scrubs. Ma un portavoce dell'istituto di pena ha escluso che

La denuncia venne presentata il 5 agosto 1963 al procuratore della Repubblica di Palermo. Vi si raccontano i fatti, che sono questi. La società Aversa aveva presentato quasi due anni prima al Comune di Palermo la domanda per la concessione di una licenza edilizia per costruire sul fondo Palagonia in base ad una variante al piano regolatore che, da notare, si stava ancora redigendo, approvata nel 1960. Quasi contemporaneamente domanda di licenza per costruire sullo stesso fondo, ma in un comparto oviamente diverso, veniva presentata da un'altra società, la Sicelca. Quest'ultima otteneva facilmente il permesso per costruire. La Aversa, che non aveva la licenza, si era presentata al Comune per ottenere la licenza e vennero così a sapere da un impiegato all'Assessorato ai Lavori Pubblici che la pratica che li riguardava era stata addirittura archiviata, senza che venisse emesso alcun titolo di licenza.

Perché questa disparità di trattamento? E' tuttora un mistero. Nella denuncia si tira in ballo l'assessore ai Lavori Pubblici e i suoi presunti rapporti con la Sicelca. I soci della Aversa tempestivamente si sono presentati al Comune per ottenere la licenza e vennero così a sapere da un impiegato all'Assessorato ai Lavori Pubblici che la pratica che li riguardava era stata addirittura archiviata, senza che venisse emesso alcun titolo di licenza.

Ma anche la società Aversa aveva i suoi santi e ricorre al nota mafioso. Finalmente l'assessore concede la sopralicenza che tuttavia non può essere ritirata a causa di uno sciopero di dipendenti comunali che si prolunga per un mese. Trascurando il quale la società Aversa si ritirò di nuovo al punto di partenza poiché nel frattempo la variante era stata respinta. Questa almeno era la motivazione ufficiale.

Tuttavia non tutto era perduto. Fu infatti fatto discretamente capire alla società Aversa che, se si fosse messa d'accordo con la Sicelca, anche essa colpita dal rigetto della variante, la licenza poteva anche venire. Per la società Aversa le cose non potevano andare peggio. Il nota mafioso al quale era ricorso qualche settimana prima era ucciso di botto, perché ricercato per una serie di reati di mafia. Per tanto non le rimase che diffidare il Comune a norma di legge e, trascorsi i sessanta giorni prescritti senza ottenere un straccio di risposta, ricorrere al Consiglio di giustizia amministrativa.

ministrarono tempi ancor più bui. Fu la guerra. Nella denuncia si citano ispezioni di guardie comunali al cantiere — poiché, anche senza la licenza, la società Aversa aveva dato mano alla costruzione — le quali elevarono una serie di contravvenzioni. Nel

Entusiasmo dei fans a Chicago (una ragazza quasi decapitata)

Beatles: attenuano la polemica ma tengono duro sul razzismo

John: « Non intendo fare un'osservazione anti-religiosa » — Paul (sulla discriminazione razziale): « E' necessario parlar chiaro » — In diminuzione le azioni alla Borsa di Londra



CHICAGO — Una folla di giovani ammiratori prende d'assalto l'aulo dei Beatles

I Beatles hanno forse conquistato gli Stati Uniti ma John Lennon ha dovuto recitare il « mea culpa » davanti a una folla di giornalisti attenti a capire al musicista ogni sfumatura di ciò che diceva dicendo: « Mi dispiace di aver detto ma non intendo fare una osservazione anti-religiosa ».

Con la mossa più semplice di questo mondo (una sorta di ritorsione) Brian Epstein, il manager dei Beatles, sembra dunque avere appianato ogni contrasto anche se nessuno si illude che per il quartetto inglese la vita sarà facile, allorché la tournée, iniziata stasera a Chicago, si sposterà nel Sud. Almeno a Chicago, però, i fans hanno dato un ben diverso segno di vita. I Beatles sono stati salutati da un migliaio di ragazzi, esultanti e felici. A Chicago, le autorità dell'aeroporto avevano escogitato un sistema per sottrarre il quartetto a quella che si temeva sarebbe stata l'ira dei giovani. I Beatles sono stati trasportati in elicottero e hanno fatto fermare davanti allo hangar e i funzionari doganali si erano recati là, sbarrando le formalità in cinque minuti. I Beatles non hanno raggiunto però l'autostazione, allontanandosi su una vettura. Qualcuno li ha riconosciuti. Un uomo avrebbe gridato: « Vi siete pentiti? » e Lennon, sgorgandosi dall'auto avrebbe risposto: « Sì ».

Di fronte all'albergo Astor, però, si era radunata una folla di fans abbastanza considerevole e ci sono voluti una ventina di poliziotti per trattenerli. Non c'è l'anno fatta e decine di ragazzi sono saliti fin sul cofano della vettura, strillando.

Battaglia vinta, dunque? Ecco le notizie più recenti. A Boston tre emittenti hanno deciso di continuare a boicottare i dischi dei Beatles. Tutti i paesi presenti alla presa sulla gente come in passato, che stesse perdendo contatto.

John sta scivolando di nuovo. Paul lo ha interrotto: « Tutti noi deploriamo questo fatto ».

Ma un giornalista è riuscito a riaprire uno spiraglio nella confusione stampa.

« Vorrei sapere da Lennon che cosa intendesse dire con la frase secondo cui l'America è uno sperco paese dove chiunque abbia la pelle nera viene trattato male... ».

Paul ha di nuovo preceduto il collega e ha risposto seccamen-

Non ha funzionato il sistema di orientamento automatico — L'operazione è riuscita

Nostro servizio PASADENA, 12

Dopo ripetuti e inutili tentativi di orientare la traiettoria del Lunar Orbiter verso il suo obiettivo, è scattato il piano di emergenza che delle informazioni finora giunte dal centro spaziale californiano sembra pienamente riuscito.

Le manovre di modifica della traiettoria sono state effettuate alle 201 (ora italiana) di stanotte. Con un impulso da terra è stato acceso un razzo che ha rallentato la corsa del veicolo spaziale avvicinandolo alla Luna attorno alla quale dovrà mettersi in orbita per una serie di riprese fotografiche.

Il Lunar Orbiter era dotato di un sistema di orientamento che consisteva in un cannone che avrebbe dovuto puntarsi sulla stella Canopus che data la sua enorme distanza rappresentava un punto di riferimento praticamente fisso. Ciò avrebbe consentito di seguire il volo della sonda con assoluta precisione. Le apparecchiature del congegno non hanno però funzionato per ragioni che non sono state ancora appurate. Il Lunar Orbiter stava quindi proseguendo la sua corsa come una nave priva di bussola e sarebbe finito lontano dal suo obiettivo facendo fallire tutto il programma. Da terra era stato calcolato, infatti, che la sonda avrebbe raggiunto la Luna, ma ad una quota variabile fra i 229 ed i 9.977 chilometri, cioè ad una distanza che non avrebbe consentito di fotografare con successo il suolo lunare.

Con le manovre comandate da terra è stato fatto modo che il telescopio, il sistema di puntamento su Canopus, si orientasse sulla Luna stessa in maniera di avere un punto di riferimento. La manovra, come si è detto, è riuscita, ma la Luna offre l'inconveniente di essere in moto relativo rispetto alla sonda sicché i calcoli per la determinazione dell'orbita e per le successive correzioni previste dal programma, si complicano enormemente. Per far fronte a questa esigenza è stato messo in funzione il grande calcolatore elettronico della stazione di Pasadena, ma anche così sarà impossibile, affermano gli scienziati, raggiungere la stessa precisione che si avrebbe avuto col riferimento sulla stessa Canopus.

Si prevede infatti che con il sistema di orientamento di emergenza qui si è stati costretti a far ricorso, possa essere commesso un errore di un decimo di grado nella determinazione della inclinazione della sonda, ma si tratta comunque di un errore tollerabile rispetto al piano programmatico.

Il Lunar Orbiter marcia attualmente su una orbita che lo porterà a 1850/193 chilometri dalla superficie della Luna. Con una successiva operazione comandata da terra, l'orbita verrà abbassata a circa 45 chilometri e la sonda comincerà allora a scattare le fotografie delle zone dove si prevede di far scendere gli astronauti.

Tutta l'operazione compiuta con successo stanotte comporta un ritardo di due ore e mezzo sul tempo previsto per il tragitto Terra-Luna della sonda spaziale. Il Lunar Orbiter raggiungerà il suo obiettivo nella giornata di domenica. Stanotte, quando è stato impartito il comando da terra per la correzione della traiettoria, la sonda si trovava a circa 130 miglia dalla Terra.

Da Washington intanto si apprende che l'ente spaziale americano ha in programma il lancio di un veicolo spaziale tipo Pioneer che dovrebbe immettersi in una orbita intorno al sole. Il lancio è fissato per mercoledì prossimo.

Samuel Evergood

Ondata di caldo (a Roma +37)

Temperatura in aumento in quasi tutta la penisola. A Roma il termometro ha fatto registrare la punta massima stagionale di 37 gradi. A Bologna si sono avuti 33 gradi; a Firenze 36; a Napoli 34. Altrove il caldo è stato più sopportabile.

I servizi meteorologici del ministero dell'Aeronautica prevedono che nelle prossime 24 ore perdureranno, in generale, condizioni di tempo buono e che la temperatura sarà ancora in aumento, specie nelle regioni del versante tirreno e in Sardegna.

In Grecia

Pantilo italiano prende fuoco e affonda

Un pantilo italiano, il « Ron dine II » si è incendiato ieri, a causa di un ritorno di fiamma del motore, ed è affondato nel porto di Preveza, un'isola dell'Egeo ellenico. A bordo si trovavano sei persone residenti a Tricase (Lecce). Cinque sono rimaste ferite ed ustionate ed ora si trovano rievacuate nel padiglione di traumatologia dell'ospedale civile di Atene. Una si è salvata senza riportare ustioni.

Le ferite più gravi le ha avute la signora Antonietta De Cillis di 36 anni che ha dovuto poi subire l'amputazione della gamba sinistra. Nella stessa ospedale sono stati ricoverati il proprietario del pantilo Carlo Guarini di 42 anni, sua moglie Paola e il figlio Fabrizio di otto anni. E' stato ricoverato anche il quarantenne Fedele Episcopo. L'unico scampato al disastro è stato il motorista del pantilo il cui nome però non è stato reso noto in quanto il consolo italiano mantiene il più stretto riserbo perché la polizia greca deve ancora procedere all'interrogatorio.

Il pantilo, al momento del grave incidente, stava effettuando una crociera nel mar Ionio. A quanto sembra si sarebbe verificata una forte esplosione subito dopo l'attracco al porto di Preveza e successivamente sarebbe scoppiato l'incendio.

Il cosmonauta Leonov afferma: « Saremo sulla Luna prima del '70 »

L'astronauta sovietico Leonov, che fu il primo uomo a uscire nello spazio da una cometa, ha dichiarato oggi che gli astronauti sovietici stanno preparando imprese sensazionali per i prossimi mesi.

Leonov, che parlava con giornalisti ungheresi dopo una cerimonia nel corso della quale gli era stata consegnata una medaglia da parte dell'associazione per l'amicizia sovietico-ungherese, ha aggiunto: « Ci stiamo preparando alla conquista del cosmo con gran ardore, anche se facciamo le cose senza tanto chiasso. Abbiamo sondato lo spazio tra la Terra e la Luna per conoscere ogni minimo dettaglio a proposito di radiazioni, meteoriti, ecc., per preparare il volo umano sul satellite naturale della Terra. Possiamo dire per certo che saremo sulla Luna prima del 1970 ».

Il ministro Preti contrario alla propaganda anti-fumo sui pacchetti di sigarette

Il ministro Preti si è detto contrario alla proposta avanzata da qualche parte di stampigliare sui pacchetti di sigarette alcune frasi che richiamino il fumatore ai pericoli costituiti dall'uso del tabacco. Il ministro, dopo aver ricordato che l'erario incassa più di 600 miliardi all'anno con le sigarette e i prodotti del monopolio di stato, ha detto che una simile iniziativa favorirebbe i produttori di sigarette straniere, che non sarebbero obbligati a stampigliare sui loro pacchetti scritte antifumo, e il contrabbando.

Preti sarebbe disposto « a capire » solo una legge « che imponesse al monopolio dei tabacchi di destinare qualche centinaio di milioni agli studi sul cancro del polmone e sulle connessioni con il fumo ». Il ministro delle Finanze ha concluso ricordando ancora una volta che dal tabacco lo stato italiano ricava il 9 per cento delle entrate tributarie.

Così il governo ha interpretato le norme mezzadri

La mancata svolta della mezzadria

Il 2 agosto, alla vigilia di un incontro triangolare al ministero dell'Agricoltura, il sottosegretario socialista on. Principe ha trasformato in occasione di una conferenza stampa i preoccupati dirigenti sindacali dei lavoratori — dichiarati sulle colonne dell'«Avanti!» che lo «schema» interpretativo preparato dal suo collega di governo on. Restivo rappresentava nientemeno che «una svolta nella evoluzione di un rapporto (la mezzadria) che ha regolato per secoli la vita delle campagne italiane». Non non conosceva lo «schema» — come del resto i lettori a cui l'on. Principe si rivolgeva — tuttavia quelle affermazioni ci parvero un tanto emarginato. Il centrosinistra aveva avuto una occasione unica per attuare una «svolta» nella mezzadria, nel corso del duro dibattito parlamentare dell'estate 1964, e non se ne è servito. I problemi legislativi la sciarla insoliti allora, o risolti in senso conservativo, e con l'interesse dei lavoratori, non possono essere sciolti con un accordo sindacale interpretativo. Noi non siamo ben consapevoli e per questo i parlamentari del PCI e del PSIUP hanno presentato un nuovo, apposito disegno di legge. Perché noi non ci attendevamo tanto dall'intervento governativo; però non ci attendevamo nemmeno quello che ci viene ora presentato, cioè un tentativo di respingere indietro i mezzadri anche su quei terreni dove la battaglia parlamentare e le battaglie sindacali li hanno fatti avanzare.

Il contenuto delle proposte sta davanti ai lavoratori, non occorre che ci soffermiamo su di esse. Ci interessa il disegno politico che esse rendono evidenti. Così come la legge sui patti agrari nacque come legge per il superamento della mezzadria (si rilegga, l'on. Principe, la relazione parlamentare di maggioranza, fatta da un suo compagno di partito), così l'accordo oggi proposto tenta di sanzionare una sorta di congelamento del rapporto mezzadria. Scrive il giornale della Federconsorzi, a commento dello «schema» esaltato dall'on. Principe: «Non possiamo non rilevare che la mezzadria, contrariamente a certe facilità previsionali, dimostra ancora, con lo stesso suo fermento, la sua vitalità. Il concetto di collaborazione fra le forze impegnate nella produzione per un fine comune è un concetto generale... In agricoltura si

Proposte soluzioni al di fuori del testo di legge in vigore pur di accogliere le tesi padronali

Le assemblee di Lega dei mezzadri stanno discutendo il testo di accordo proposto dal ministro dell'Agricoltura ai sindacati e ai rappresentanti della proprietà terriera. I pareri espressi finora sono di netto rifiuto: decisioni unanimi in tal senso sono state prese dagli organi dirigenti provinciali della Federmezzadri di Pistoia e Firenze; nonché in numerose assemblee di base. Nel frattempo le proposte al giudizio dei lavoratori la Federmezzadri nazionale, tuttavia, ha raccomandato di non esaurire il dibattito sul giudizio di assenso — respingere od accettare la proposta di accordo — ma di approfondire l'esame della situazione sindacale, delle iniziative da prendere, delle lotte da sviluppare. In tal senso è ora impegnata tutta l'organizzazione, con particolare riferimento delle zone biellesche (dove i mezzadri chiedono piena disponibilità del prodotto, autonomia di rappresentanza e bollette separate); lo sarà però con il raccolto dell'anno che i mezzadri intendono unificare il più possibile in modo autonomo avviandosi alla creazione di un proprio sistema di cantine sociali.

Il testo dell'accordo proposto dal ministro, tuttavia, è un documento significativo dell'attuale politica governativa verso la mezzadria. Fin dall'articolo primo, che tratta della ripartizione dei prodotti utili, l'interpretazione della legge n. 756 art. 4 è favorevole ai padroni: «per tutti indistintamente i prodotti del suolo e del soprassuolo (la divisione avviene) con il prodotto lordo vendibile inteso come prodotto totale al netto di quella parte che viene effettivamente reimpiantata nella azienda, limitatamente a foraggi, paglia e sementi». In pratica, nell'alimentazione del bestiame sarebbe il mezzadria a conferire il 58% dei foraggi e il concedere il 42%. Le sementi sarebbero ugualmente conferite in maggior parte dal mezzadria. La divisione delle spese al 50%, chiaramente stabilita in altra parte della legge, verrebbe modificata dall'accordo proposto dal ministro a sfavore dei mezzadri. La legge perderebbe inoltre la sua uniformità: se le sementi da impiegare, ad esempio, saranno acquistate sul mercato, la spesa ricadrà metà sul mezzadria e metà sul concedente; se saranno prelevate dal podere sarà il mezzadria a contribuire col 58%. Altrettanto dicasi per i mangimi destinati al bestiame.

Lo stesso articolo primo dello «schema» stabilisce una serie di complicate norme per il riparto dei prodotti della stalla. Il risultato dovrebbe essere che «la quota del 58% spettante al mezzadria sul conto stalla generale. In base alle risultanze del conto si provvederà ai relativi conguagli». Nel «conto» verrebbero incluse una serie di spese: mangimi, foraggi e letture acquistati fuori dell'azienda, medicinali, lucerna, veterinario ed ogni altra spesa connessa all'allevamento. Per il mezzadria, la convenienza dell'allevamento risulterebbe così molto più ridotta rispetto a quella risultante da una puntuale applicazione della legge, che doveva prevedere appunto il calcolo della maggior quota mezzadria di apporto nei foraggi e negli altri prodotti, destinati all'alimentazione del bestiame.

Gli estensori dello «schema» se ne rendono conto ma, anziché applicare la legge respingendo la protesta padronale, insistono sulla «convenienza» estranea alla legge; e cioè una percentuale del 2% a favore del mezzadria «per favorire lo sviluppo degli allevamenti» da collegarsi su tutti i prodotti di stalla compreso il latte. Questo 2%, peraltro, riasorbirebbe le condizioni di miglior fa-

vorre conquistate da molti mezzadri negli ultimi anni. In questo fondo dovrebbe essere anticipata dal mezzadria e «la amministrazione sarà concordata fra le parti». L'art. 6, occupandosi della direzione aziendale, rinvia alla circolare ministeriale, senza definire in nessuna maniera la materia. L'articolo 7 prevede il riasorbimento delle condizioni di miglior favore per carne e latte, nel premio del 2%. L'art. 8 impegna le parti a svolgere opera di persuasione perché gli interessati rinuncino alle vertenze in corso.

Le due ultime questioni della disponibilità dei prodotti e della direzione dell'azienda non ricevono, come si vede, alcuna soluzione adeguata alle situazioni economiche e sociali raggiunte nella mezzadria. Anzi, è palese nella «interpretazione» ministeriale la volontà di bloccare i mezzadri sulle posizioni attuali, nel momento in cui maturano profonde trasformazioni sia nella commercializzazione dei prodotti che nell'organizzazione produttiva delle aziende.

La Spezia, 12. La Spezia ha proposto a Trieste e a Genova un passo comune per il governo per il riesame del piano IRI per i cantieri navali. «Abbiamo chiesto nei giorni scorsi ai rappresentanti delle amministrazioni delle due città, spiega il professor Formentini, presidente della Giunta provinciale di centro-sinistra — di andare insieme a Roma, per discutere le richieste formulate nel convegno dell'anno scorso». Il Mugugno di La Spezia, come il San Marco di Trieste, vorrebbero secondo il piano IRI chiudere i battenti. Una data per la condanna del cantiere non è stata ancora fissata. Ma, come si è detto, quando si troverà un'attività capace di sostituire quella delle attività sostituite sembra diventato una pre-occupazione per il governo.

Tiempo il cantiere, ma ti do — che se lo è una fabbrica di motori (è il caso del San Marco). A Genova, quando chiedono il cantiere per la costruzione di traghetti, l'IRI invia un magazzino dell'Alfa Romeo a tutte le città operanti. Una lista in cambio di un milione. L'anno però era salva. Con il Mugugno sgonfiano le loro stesure, ma per il momento, per la attività sostitutiva c'è solo la promessa. Anche perché, molti sono a sostenere, in realtà il governo sembra oggi sopraffatto, preoccupato di non riuscire, con il suo piano, troppo reattivo, secondo la vecchia tattica che meglio colpiva uno alla volta.

La Spezia dice? Il discorso che la città ha fatto, e non solo da oggi, è preciso. Ancora nel giugno del 1964, il piano IRI, sede di un convegno in cui i problemi della cantieristica nazionale sono stati lungamente dibattuti, si era impegnato a partecipare a esigenze di modernizzazione, a rappresentare nel governo, i rappresentanti di tutte le città operanti. Ma ora, si dice, un nuovo indirizzo per il settore. In sostanza il discorso fatto è risultato questo: le nostre strutture, le nostre risorse, sono vecchie; i costi elevati; non esiste un piano organico di rinnovamento. Dobbiamo muoverci per recuperare il tempo perduto. Muoversi ma non per chiudere.

Sull'interpretazione di quel discorso alla Spezia non si hanno dubbi. Ma sarebbe un errore pensare che la difesa a oltranza degli attuali centri produttivi risponda a una visione gretta, municipalistica del problema. A Trieste chiudono il San Marco e allora scendono in piazza. Alla Spezia minacciano di chiudere il Mugugno e allora protestano. Ognuno per conto suo, preoccupato solo di quello che lo tocca.

Si dice, certo, anche questo conto — dice il professor Formentini — Se muore un'attività industriale è giusto che ci preoccupiamo anche per le conseguenze immediate. Al Mugugno lavorano 1700 persone, altri 7000 in aziende collaterali. Si tratta di una delle attività tradizionali della città che ha fatto opera e tecnici di alta qualifica. Logico che anche la sua eventuale chiusura rappresenti una perdita per la città. Ma non si prenda questo atteggiamento come una reazione sentimentale alla città che ha fatto opera e tecnici di alta qualifica. Logico che anche la sua eventuale chiusura rappresenti una perdita per la città. Ma non si prenda questo atteggiamento come una reazione sentimentale alla città che ha fatto opera e tecnici di alta qualifica.

telegrafiche

Finanziarie: costituita quella ligure

E' in via di costituzione la Finanziaria ligure. Il 29 si riunirà il comitato promotore ed esaminerà lo statuto della nuova società. Dei comitati fanno parte il sindaco di Genova, il presidente della Provincia, il presidente della Camera di commercio, il presidente del Consorzio del porto ed alcuni esperti. Il capitale iniziale della finanziaria sarà di 5 miliardi, elevabile a trenta.

USA: via l'argento dalle monete

L'aumento dei prezzi al consumo degli USA, uniti all'aumento del prezzo dell'argento e alla sensibilissima contrazione delle riserve ufficiali dell'argento hanno determinato in quel paese la decisione di eliminare totalmente l'argento dalle monete metalliche da 10 e 25 centesimi di dollaro e di ridurre il contenuto in quelle da mezzo dollaro.

Assisi: le industrie paghino le tasse

Le industrie impiantate ad Assisi debbono pagare le tasse: così ha deciso la Corte d'appello dell'Umbria che ha dato ragione allo Stato in una causa che le industrie avevano intentato. Questo, male interpretando una legge, pretendendo infatti di essere esentate da tutte le imposte, e non solo da quelle dirette cui faceva riferimento la legge per le facilitazioni d'insediamento.

Sensibile aumento dei traffici marittimi

Un aumento dell'11,7 per cento nel tonnellaggio delle merci sbarcate e imbarcate del 9,3 per cento del numero dei passeggeri sbarcati e imbarcati si è verificato nel periodo gennaio-aprile del 1966, rispetto allo stesso arco di tempo dello scorso anno, a dimostrazione che la nostra navalmeccanica non va spopolata bensì potenziata.

La navigazione internazionale per le operazioni di commercio ha registrato, nel mese di aprile 1966, in tutti i porti nazionali, l'arrivo di 2.997 navi per 9.241 migliaia di tonnellate, contro 2.740 navi per 8.266 migliaia di tonnellate dello stesso mese del 1965. Il movimento delle merci sbarcate ed imbarcate è stato di 12,1 milioni di tonnellate, contro 10,7 milioni di tonnellate del corrispondente mese del '65. Il numero dei passeggeri sbarcati ed imbarcati è stato di 107.620 contro 111.045. I porti di maggior traffico delle merci sbarcate ed imbarcate in navigazione internazionale sono stati i seguenti: Augusta (16,8%); Genova (15,9%); Venezia (6,6%); Napoli (6,0%); Ravenna (4,7%); La Spezia (4,4%); Savona (4,2%); Livorno (3,9%).

La navigazione di cabotaggio ha registrato nel mese di aprile 1966 l'arrivo di 10.056 navi per 5.569 migliaia di tonnellate, contro 10.485 navi per 5.710 migliaia di tonnellate dello stesso mese del 1965. Le merci sbarcate ed imbarcate sono state 4,1 milioni di tonnellate, contro 3,9 milioni di tonnellate del mese corrispondente del 1965. Il numero dei passeggeri sbarcati ed imbarcati è stato di 1.206.635 contro 982.831.

A La Spezia per i cantieri

Un passo presso il governo proposto a Genova e Trieste

Il Presidente della Provincia dichiara: «Non difendiamo un monumento»

Dal nostro inviato

LA SPEZIA, 12. La Spezia ha proposto a Trieste e a Genova un passo comune per il governo per il riesame del piano IRI per i cantieri navali. «Abbiamo chiesto nei giorni scorsi ai rappresentanti delle amministrazioni delle due città, spiega il professor Formentini, presidente della Giunta provinciale di centro-sinistra — di andare insieme a Roma, per discutere le richieste formulate nel convegno dell'anno scorso». Il Mugugno di La Spezia, come il San Marco di Trieste, vorrebbero secondo il piano IRI chiudere i battenti. Una data per la condanna del cantiere non è stata ancora fissata. Ma, come si è detto, quando si troverà un'attività capace di sostituire quella delle attività sostituite sembra diventato una pre-occupazione per il governo.

Tiempo il cantiere, ma ti do — che se lo è una fabbrica di motori (è il caso del San Marco). A Genova, quando chiedono il cantiere per la costruzione di traghetti, l'IRI invia un magazzino dell'Alfa Romeo a tutte le città operanti. Una lista in cambio di un milione. L'anno però era salva. Con il Mugugno sgonfiano le loro stesure, ma per il momento, per la attività sostitutiva c'è solo la promessa. Anche perché, molti sono a sostenere, in realtà il governo sembra oggi sopraffatto, preoccupato di non riuscire, con il suo piano, troppo reattivo, secondo la vecchia tattica che meglio colpiva uno alla volta.

La Spezia dice? Il discorso che la città ha fatto, e non solo da oggi, è preciso. Ancora nel giugno del 1964, il piano IRI, sede di un convegno in cui i problemi della cantieristica nazionale sono stati lungamente dibattuti, si era impegnato a partecipare a esigenze di modernizzazione, a rappresentare nel governo, i rappresentanti di tutte le città operanti. Ma ora, si dice, un nuovo indirizzo per il settore. In sostanza il discorso fatto è risultato questo: le nostre strutture, le nostre risorse, sono vecchie; i costi elevati; non esiste un piano organico di rinnovamento. Dobbiamo muoverci per recuperare il tempo perduto. Muoversi ma non per chiudere.

Sull'interpretazione di quel discorso alla Spezia non si hanno dubbi. Ma sarebbe un errore pensare che la difesa a oltranza degli attuali centri produttivi risponda a una visione gretta, municipalistica del problema. A Trieste chiudono il San Marco e allora scendono in piazza. Alla Spezia minacciano di chiudere il Mugugno e allora protestano. Ognuno per conto suo, preoccupato solo di quello che lo tocca.

Si dice, certo, anche questo conto — dice il professor Formentini — Se muore un'attività industriale è giusto che ci preoccupiamo anche per le conseguenze immediate. Al Mugugno lavorano 1700 persone, altri 7000 in aziende collaterali. Si tratta di una delle attività tradizionali della città che ha fatto opera e tecnici di alta qualifica. Logico che anche la sua eventuale chiusura rappresenti una perdita per la città. Ma non si prenda questo atteggiamento come una reazione sentimentale alla città che ha fatto opera e tecnici di alta qualifica.

Orazio Pizzigoni

Un progetto governativo

Il Monopolio Tabacchi azienda IRI?

Le segreterie dei sindacati nazionali CGIL, CISL e UIL del settore dei monopoli di Stato si sono riunite per esaminare la situazione attuale, con serie ripercussioni d'ordine sociale, segnando di fatto il settore in mano a privati, che già da tempo premono in tale direzione.

Le segreterie dei sindacati anzidetti, riconfermano peraltro la loro piena disponibilità per una riforma di struttura dell'Azienda dei monopoli, che realizzando una più larga ed effettiva autonomia di gestione consente, sia pure nell'ambito dello Stato di operare in regime di gestione economica propria delle imprese industriali e commerciali, tenendo conto delle finalità sociali delle varie aziende del monopolio.

Più naviglio peschereccio in Polonia

VARSAVIA, 12. Lo sviluppo della flotta peschereccia polacca negli ultimi anni presenta un aumento del tonnellaggio e della potenza delle navi che non un incremento del loro numero. Infatti dal 1961 al 1965 il numero delle unità d'attrezzatura è aumentato del 16,8% contro un incremento della stazza lorda del 110% e della potenza totale delle macchine del 76,5 per cento; la stessa tendenza appare nel 1965, quando un incremento del 4,3% delle unità corrisponde ad un aumento del 25% nella stazza lorda e del 15,8% nella potenza delle macchine.

In tal modo il tonnellaggio medio di una unità d'attrezzatura è passato da 433 tonnellate di stazza lorda a 725,8 nel 1964 ed a 868 nel 1965; contemporaneamente la potenza media delle macchine è passata da 670 HP a 915 ed a 1012 HP. I mutamenti strutturali nella flotta di pesca dipendono in gran parte dall'entrata in attività delle unità di pesca marittima a largo raggio d'azione, destinate alla pesca nelle acque dell'Atlantico.

Scrivere lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Prendete se non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE AL: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

LETTERE ALL'UNITA'

La sicurezza sulle strade e la pubblicità

Cara Unità, sarà forse effetto del caldo. Fatto sta che stiamo facendo una campagna contro la pubblicità della benzina (Tigre) attribuendo ad essa la responsabilità (statisticamente accertata?) degli incidenti automobilistici.

La storia, come tutti sanno, comincia con l'uomo. Comincia, cioè, con l'invenzione della ruota e poi del carro, della trazione animale e su di esso, passando per il pedale, fino alla macchina a vapore — al motore a scoppio — al reattore, al superjet, al supersonico, eccetera. Ed è giusto perciò che ad ogni «Salvo» la questione principale sia sempre la stessa: la Velocità. Infatti sul cruscotto di ogni macchina c'è il suo indicatore che arriva fino a 250 km. orari. Cosa dire poi delle macchine di piccola cilindrata, che vengono truccate per raggiungere velocità sempre più alte? E le autostrade? non servono forse ad eccitare l'istinto meno nobile, meno degno dell'uomo che è quello di sopralfare — superare — usar prepotenza?

E allora? Allora noi diciamo che bisogna uccidere la Tigre che si nasconde dentro l'uomo e non quella che, come dicono, sguscia nella benzina Esso.

ALDO RONCO (Roma)

Cara Unità,

Il primo agosto il ministro dei Lavori Pubblici ha lanciato un appello agli automobilisti perché siano sempre più scrupolosamente le norme del codice stradale. Effettivamente se gli automobilisti accoglieranno l'appello, si potranno evitare tanti incidenti della strada. Però occorre anche dire che molte delle cose che la legge permette agli automobilisti dovrebbero essere riviste, essendo esse certamente all'origine di molte sciagure. Vorrei enumerarne tre: 1) non è logico che automobilisti abituati a pilotare «500» o «600» siano considerati abili anche alla guida di auto di grandi cilindrata: dovrebbero cioè essere patenti diverse a seconda delle cilindrata; 2) nei periodi come quelli del ferragosto, con le strade congestionate, dovrebbero essere ridotti tutti i limiti di velocità: perché un limite di velocità ritenuto valido per un traffico normale, non ha più validità quando ad esempio questo traffico è triplicato; 3) si è fatta molta pubblicità per far installare apparecchi radio sulle auto: al contrario questi apparecchi dovrebbero essere proibiti perché essi distraggono il guidatore (tanto è vero che sui mezzi pubblici si può ancora vedere la scritta: non parlare al manovratore).

M. TEMELLINI (Modena)

Cara Unità,

non condivido il contenuto del vostro editoriale pubblicato alcuni giorni or sono sul titolo «Benzina e sangue». Le macchine sono costruite per le alte velocità, altrimenti non sarebbero state fatte. Si può viaggiare a 150 chilometri all'ora in piena sicurezza, e si può invece uccidere a 10 chilometri orari. La prudenza non è un congegno fisso, e quindi non è su di essa che occorre puntare. La sicurezza si ottiene eliminando i difetti costruttivi delle macchine, delle strade e dello stesso codice, che contiene troppe contraddizioni segnaletiche e sanzionali.

GIUSEPPE BEGLIOMINI (Genova)

Cara Unità,

Il caso, gli ingorghi, le lunghe file, le soste, le vittime umane causate dal sempre più affannoso traffico stradale, non si risolvono a mio avviso con le raccomandazioni, i consigli, i richiami al codice stradale e con le multe. Le auto oggi sono moltissime e guidate non da robot ma da uomini dai vari temperamenti. Va bene la disciplina, va bene far delle leggi, ma mi sembra che sia necessario anche giungere a dei provvedimenti più radicali. A mio modo di vedere il rimedio più proficuo, più sicuro per alleggerire questa situazione disastrosa che giornalmente peggiora, è quello di giungere a costruire ampie, molteplici e sicure vie navigabili in cui possa smaltirsi principalmente il traffico pesante, togliendo di mezzo dalle strade quei numerosi veicoli mastodontici e pesanti i quali, oltre che a rovinare il fondo stradale, sono sovente al centro degli incidenti più funesti. Questi canali navigabili, credetemi, varrebbero assai di più che molte autostrade.

LETTERA FIRMATA (Varese)

Cara Unità,

voglio esprimere il mio apprezzamento per la campagna che state conducendo relativa alla sicurezza del traffico stradale. Approvo la vostra severa critica a quella pubblicità televisiva che in modo martellante, quotidianamente, per valorizzare un prodotto, presenta, togliendo di mezzo la velocità dei motori. E' inutile che la TV faccia tanta propaganda per la sicurezza stradale, che si faccia interprete del pensiero del ministro che quella campagna ha lanciato, se poi non passa sera in cui non ci fa vedere auto che «volano», motorette che rombano, macchine che in virtù di benzine speciali sfrecciano come reattori. Ma è possibile che non si rendano conto della contraddizione?

AURELIO FERRI (Milano)

1885 lire giornaliere per i manovali dell'INT

Cara Unità, siamo un gruppo di ferrovieri e per circa dodici anni abbiamo prestato servizio presso la Gestione Merce di Napoli C.le. Qualche tempo addietro è subentrata, a gestire la piccola velocità, l'INT, un organo che dovrebbe essere, secondo alcune voci, capace di riformare il collettame a spedizioni, in partite a V.O. La azienda delle Ferrovie dello Stato moviva ai sindacati (almeno a quello che hanno riferito questi ultimi) che bisognava diminuire le troppe esose spese che il personale ferroviario comportava. In realtà l'INT — un'azienda pubblica — ha favorito gli speculatori privati, istituendo il servizio dei camion impostato per il centro recapito F.S. Questo servizio viene pagato 400 lire centinate ad ogni apparatore. Inoltre il personale degli apparatori, che non espleta le mansioni di ferro-

La devoluzione di servizi collegati all'esercizio ferroviario ad aziende speciali non risponde sempre ad esigenze strettamente economiche. Su questo punto l'indirizzo delle F.S., così come la presa corpo anche nel progetto di legge governativa sulla Riforma, è da rivedere dalle fondamenta perché non è concepibile che determinate attività vengano «distaccate» per il solo motivo che ciò consenta di ridurre il salario a la sicurezza del posto di lavoro, o i benefici sociali dei lavoratori. Nel caso dell'INT, tuttavia, la situazione è ancora più anormale perché l'Istituto è proprietà delle F.S. Il passaggio di gestioni all'INT dovrebbe avere dunque ragioni esclusivamente funzionali. Non solo, ma la condizione di dipendenza delle F.S. dall'INT è un fatto dannoso alla pubblica e perché, come ricordano giustamente i nostri lettori, il livello del salario è incombantemente basso. I lavoratori dell'INT hanno condotto anche recentemente delle dure lotte per cambiare questo stato di cose ed è evidente che la situazione merita la concorde attenzione dei sindacati.

UN GRUPPO DI FERROVIERI (Napoli)

Nuovi ministri e vecchi solleciti

Il signor Luciano Ragnini di Montegiovi (Grosseto) ci prega di pubblicare la lettera da lui inviata al ministro della Difesa on. Tremelloni per sollecitare un intervento sulla questione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18.

Come vecchia combattente

La lettera indirizzata all'on. Tremelloni — voglio sperare che Lei sia più sollecito del vecchio ministro Andreotti, che per nostra fortuna ha cambiato ministero (ma lo a nome di tutti i vecchi combattenti), e che finalmente divengano realtà le promesse che più volte ci sono state fatte».

La lettera prosegue ricordando che prima della grande guerra i governanti promisero ai combattenti lavoro e tranquillità. «Ci promissero giustizia sociale e compensi per i nostri sacrifici ed invece al nostro ritorno, perché avevamo la fortuna di ritornare, non trovammo che la freddezza e l'indifferenza e poi, anzi dopo la spemanzata, ci soprusi del fascismo. Speriamo ora di ricevere quanto ci è stato ingiustamente negato».

Invito ai cittadini di Cercola

Cara Unità, siamo un gruppo di cittadini di Cercola, un comune della immediata periferia di Napoli che conta 13.000 abitanti e due frazioni, nello da un'amministrazione comunista. Il comune ha alle sue dipendenze solo quattro vigili urbani che debbono controllare un territorio molto vasto: fino a qualche tempo fa i carabinieri della locale stazione collaboravano all'opera dei vigili urbani e, nonostante le molte difficoltà, si riusciva ad assicurare a tutti i cittadini un minimo di ordine e di tranquillità. Da un po' di tempo a questa parte le cose non vanno più tanto bene: i negozi non rispettano l'orario di chiusura, e nei locali pubblici si vende e si gioca senza che nessun efficace controllo possa venire effettuato e per il poco personale a disposizione della amministrazione e per la collaborazione che è venuta a mancare da parte dei carabinieri. Vorremmo quindi dalle tue colonne invitare i cittadini soprattutto a cooperare con l'amministrazione perché sia assicurata la tranquillità di tutti.

INTERROGATIVI SULLA SITUAZIONE DEGLI INVALIDI CIVILI

Cara Unità, sono un invalido poliomicelico e vorrei sapere se in tutta la questione sorta nei confronti della LANMIC e in particolare sulla denuncia presentata dal signor Lissoni contro il presidente Lambrilli, l'associazione degli invalidi da esiti poliomicelici (ANIEP) sia intervenuta e in che modo.

R. M. (Pistoia)

L'ANIEP in riferimento alla LANMIC

prende posizione, per quanto ci risulta, con un comunicato diffuso il 18 giugno scorso. Nel comunicato dopo aver rimproverato le situazioni «di disagio, di malcontento, di incertezza e di dubbio» esistenti tra gli invalidi civili, l'ANIEP precisa che il presidente della LANMIC Lambrilli è presidente di ben tre associazioni di invalidi: la LANMIC, la LANIC e la ANMIC; la prima è quella originaria, la seconda, del tutto fittizia è servita al Lambrilli per aderire all'Unione Generale Invalidi Civili (UGIC), trasformata poi in Ente di Diritto Pubblico con la denominazione di ANMIC e ad acquistare così la terza presidenza nazionale.

«Da questa sola constatazione — prosegue il comunicato — è evidente il tentativo del pluripresidente di monopolizzare le categorie degli invalidi civili, e relativa assistenza».

«Riguardo alle presunte irregolarità e illecitità commesse dal Lambrilli, opportuno mantenere doveroso riserbo in attesa delle conclusioni della magistratura».

«L'ANIEP, tuttavia, vuole rappresentare degli invalidi dell'età infantile e non concede la categoria degli invalidi civili, e relativa assistenza».

«Riguardo alle presunte irregolarità e illecitità commesse dal Lambrilli, opportuno mantenere doveroso riserbo in attesa delle conclusioni della magistratura».

«L'ANIEP, tuttavia, vuole rappresentare degli invalidi dell'età infantile e non concede la categoria degli invalidi civili, e relativa assistenza».

«Riguardo alle presunte irregolarità e illecitità commesse dal Lambrilli, opportuno mantenere doveroso riserbo in attesa delle conclusioni della magistratura».

«L'ANIEP, tuttavia, vuole rappresentare degli invalidi dell'età infantile e non concede la categoria degli invalidi civili, e relativa assistenza».

«Riguardo alle presunte irregolarità e illecitità commesse dal Lambrilli, opportuno mantenere doveroso riserbo in attesa delle conclusioni della magistratura».

«L'ANIEP, tuttavia, vuole rappresentare degli invalidi dell'età infantile e non concede la categoria degli invalidi civili, e relativa assistenza».

«Riguardo alle presunte irregolarità e illecitità commesse dal Lambrilli, opportuno mantenere doveroso riserbo in attesa delle conclusioni della magistratura».

«L'ANIEP, tuttavia, vuole rappresentare degli invalidi dell'età infantile e non concede la categoria degli invalidi civili, e relativa assistenza».

«Riguardo alle presunte irregolarità e illecitità commesse dal Lambrilli, opportuno mantenere doveroso riserbo in attesa delle conclusioni della magistratura».

«L'ANIEP, tuttavia, vuole rappresentare degli invalidi dell'età infantile e non concede la categoria degli invalidi civili, e relativa assistenza».

«Riguardo alle presunte irregolarità e illecitità commesse dal Lambrilli, opportuno mantenere doveroso riserbo in attesa delle conclusioni della magistratura».

«L'ANIEP, tuttavia, vuole rappresentare degli invalidi dell'età infantile e non concede la categoria degli invalidi civili, e relativa assistenza».

«Riguardo alle presunte irregolarità e illecitità commesse dal Lambrilli, opportuno mantenere doveroso riserbo in attesa delle conclusioni della magistratura».

«L'ANIEP, tuttavia, vuole rappresentare degli invalidi dell'età infantile e non concede la categoria degli invalidi civili, e relativa assistenza».

«Riguardo alle presunte irregolarità e illecitità commesse dal Lambrilli, opportuno mantenere doveroso riserbo in attesa delle conclusioni della magistratura».

«L'ANIEP, tuttavia, vuole rappresentare degli invalidi dell'età infantile e non concede la categoria degli invalidi civili, e relativa assistenza».

«Riguardo alle presunte irregolarità e illecitità commesse dal Lambrilli, opportuno mantenere doveroso riserbo in attesa delle conclusioni della magistratura».

«L'ANIEP, tuttavia, vuole rappresentare degli invalidi dell'età infantile e non concede la categoria degli invalidi civili, e relativa assistenza».

«Riguardo alle presunte irregolarità e illecitità commesse dal Lambrilli, opportuno mantenere doveroso riserbo in attesa delle conclusioni della magistratura».

«L'ANIEP, tuttavia, vuole rappresentare degli invalidi dell'età infantile e non concede la categoria degli invalidi civili, e relativa assistenza».

«Riguardo alle presunte irregolarità e illecitità commesse dal Lambrilli, opportuno mantenere doveroso riserbo in attesa delle conclusioni della magistratura».

«L'ANIEP, tuttavia, vuole rappresentare degli invalidi dell'età infantile e non concede la categoria degli invalidi civili, e relativa assistenza».

«Riguardo alle presunte irregolarità e illecitità commesse dal Lambrilli, opportuno mantenere doveroso riserbo in attesa delle conclusioni della magistratura».

«L'ANIEP, tuttavia, vuole rappresentare degli invalidi dell'età infantile e non concede la categoria degli invalidi civili, e relativa assistenza».

«Riguardo alle presunte irregolarità e illecitità commesse dal Lambrilli, opportuno mantenere doveroso riserbo in attesa delle conclusioni della magistratura».

«L'ANIEP, tuttavia, vuole rappresentare degli invalidi dell'età infantile e non concede la categoria degli invalidi civili, e relativa assistenza».

«Riguardo alle presunte irregolarità e illecitità commesse dal Lambrilli, opportuno mantenere doveroso riserbo in attesa delle conclusioni della magistratura».

«L'ANIEP, tuttavia, vuole rappresentare degli invalidi dell'età infantile e non concede la categoria degli invalidi civili, e relativa assistenza».

«Riguardo alle presunte irregolarità e illecitità commesse dal Lambrilli, opportuno mantenere doveroso riserbo in attesa delle conclusioni della magistratura».

«L'ANIEP, tuttavia, vuole rappresentare degli invalidi dell'età infantile e non concede la categoria degli invalidi civili, e relativa assistenza».

«Riguardo alle presunte irregolarità e illecitità commesse dal Lambrilli, opportuno mantenere doveroso riserbo in attesa delle conclusioni della magistratura».

«L'ANIEP, tuttavia, vuole rappresentare degli invalidi dell'età infantile e non concede la categoria degli invalidi civili, e relativa assistenza».

«Riguardo alle presunte irregolarità e illecitità commesse dal Lambrilli, opportuno mantenere doveroso riserbo in attesa delle conclusioni della magistratura».

«L'ANIEP, tuttavia, vuole rappresentare degli invalidi dell'età infantile e non concede la categoria degli invalidi civili, e relativa assistenza».

«Riguardo alle presunte irregolarità e illecitità commesse dal Lambrilli, opportuno mantenere doveroso riserbo in attesa delle conclusioni della magistratura».

«L'ANIEP, tuttavia, vuole rappresentare degli invalidi dell'età infantile e non concede la categoria degli invalidi civili, e relativa assistenza».

«Riguardo alle presunte irregolarità e illecitità commesse dal Lambrilli, opportuno mantenere doveroso riserbo in attesa delle conclusioni della magistratura».

«L'ANIEP, tuttavia, vuole rappresentare degli invalidi dell'età infantile e non concede la categoria degli invalidi civili, e relativa assistenza».

«Riguardo alle presunte irregolarità e illecitità commesse dal Lambrilli, opportuno mantenere doveroso riserbo in attesa delle conclusioni della magistratura».

«L'ANIEP, tuttavia, vuole rappresentare degli invalidi dell'età infantile e non concede la categoria degli invalidi civili, e relativa assistenza».

Decisione dell'Ordine dei medici

INAM: da martedì torna la normalità

Taccuino di Ferragosto

GIORNI DI VIGILIA CON 37° ALL'OMBRA

Alle due del pomeriggio abbiamo boicottato, 37 gradi, la più alta temperatura di questa estate. A quanto dicono i meteorologi, il grande esodo, avverrà sotto il sole, e il caldo aumenterà. Chi va, sarà contento; un po' meno lo sarà chi resta.

Ecco comunque alcune notizie e informazioni utili per chi si appresta a partire e per chi invece resta in città.

TRENI Siete ancora in tempo se dovete partire questa sera o domani per non fare il viaggio in piedi. Fra oggi e domani si prevede la partenza di treni straordinari da e per Roma, e si prevede anche un movimento di mezzo milione di persone. Si possono ancora effettuare le prenotazioni.

AUTOMOBILISTI Un viaggio può trasformarsi in una tragedia, guidare quasi sempre prudentemente. Basta un momento di disattenzione, un momento di guida imprudente per far scattare l'irreparabile. Anche quest'anno, saranno utilizzati gli elicotteri per la vigilanza dall'alto. L'ACI ha predisposto un servizio di mutuo di assistenza automobilistica per le immediate riparazioni sul posto. Le pattuglie sono collegate via radio con il centro assistenza dell'Ente.

ANTIFURTO Questo delle partenze a catena è un periodo d'oro per i topi di appartamento, per i ladri in genere. Le case vuote, i negozi « chiusi per ferie » sono facili prede per i ladri. La questura, per questo, ha intensificato i servizi. Da ieri alle 20 fino a martedì, oltre agli agenti addetti ai servizi normali, 2.600 uomini e 80 funzionari pattuglieranno le strade del centro e della periferia con la speranza di prevenire i furti.

NEGOZI Ecco il calendario disposto dalla Prefettura per i negozi di ogni settore. ALIMENTARI: oggi, chiusura della chiusura serale fino alle 21 dei mercati, negozi, spacci e ambulanti; domani, negozi di generi alimentari vari, apertura fino alle 13, con rifornimento del pane per la successiva festività; mercoledì, giovedì, venerdì, sabato, domenica, spacci e reparti dei supermercati del settore carni fresche e congelate e del settore ortofruttili, chiusura totale per l'intera giornata; lunedì, chiusura totale per l'intera giornata di tutti i negozi, spacci e mercati; le rosticcerie e le latterie osserveranno il 14 e il 15 il normale orario festivo.

AMBIGLIAMENTO, ARREDAMENTO E MERCI VARIE: chiusura totale completa nelle giornate del 14 e 15; barbieri e misti: oggi, apertura regolare continuativa fino alle ore 20; domani, chiusura completa; lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato, domenica, apertura facoltativa per l'intera giornata; parrucchieri per signora: oggi, apertura regolare continuativa fino alle 20; domani, chiusura completa; lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato, domenica, apertura facoltativa per l'intera giornata.

LOCALITÀ BALNEARI: sarà in vigore l'orario estivo stabilito per gli esercizi del settore alimentare, del settore di abbigliamento, arredamento e merci varie e per i negozi dei barbieri e misti e parrucchieri per signora, ubicati nelle zone balneari del comune.

Il giorno
Oggi, sabato 13 agosto (225-140). Ormai, il sole sorge alle 6,22 e tramonta alle 20,33.

Cifre della città
Ieri sono nati 73 maschi e 82 femmine. Sono morti 29 maschi e 20 femmine, dei quali 2 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 69 matrimoni. Temperature: minima 18, massima 37. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Viaggi
L'ENAL organizza dal 20 al 28 agosto un viaggio in Olanda. Saranno visitate le città di Bruxelles, Amsterdam, Rotterdam, Anversa ed altri centri di particolare interesse turistico. La quota di partecipazione che è stata fissata in L. 82.000 è comprensiva di viaggio andata-ritorno e sistemazione in ottimi alberghi oltre che di un accompagnatore.

LA SOCIETÀ' PER AZIONI

VITTADELLO AUGURA BUON FERRAGOSTO

alla sua affezionata clientela, ringrazia e informa che, la svendita attualmente in corso, continuerà con sconti sempre più grandi

RICORDATE NEI NEGOZI DI ROMA
VIA OTTAVIANO 1 (Angolo Piazza Risorgimento) - Telefono 380678
VIA MERULANA 282 (Angolo Santa Maria Maggiore) - Telefono 474012
VIA RAVENNA 31-35 (Presso Piazza Bologna) - Telefono 8445622

Un comunicato dopo lo incontro al Ministero

Dopo Ferragosto i medici torneranno ad applicare nei confronti dei mutui dell'INAM l'assistenza diretta. Vale a dire che, dal 16 agosto prossimo, gli assistiti del più grande ente mutualistico non dovranno più pagare le visite negli ambulatori o al domicilio e poi aspettare per decine di giorni il rimborso. Le visite saranno nuovamente gratuite, come prima che iniziasse la « guerra » fra enti e INAM: i medici compileranno le apposite ricette color rosa dell'Istituto con le quali i lavoratori e i loro familiari potranno ritirare le medicine presso le farmacie. Sulla base di queste ricette l'INAM pagherà i compensi ai medici, secondo le nuove tariffe previste dal Contratto di lavoro stipulato dalla Federazione dell'Ordine dei Medici e dall'INAM, ma non accettato, fino a ieri, da diversi Ordini provinciali, fra cui quello di Roma.

Ieri, fra il presidente dell'Ente, il presidente della Federazione degli Ordini dei medici e il ministro Bosco, c'è stata una nuova riunione, come riferiamo in altra parte del giornale, si è pervenuti ad una chiarificazione che a quanto sembra è valsa a sbloccare la situazione perlomeno in alcune province, tra cui Roma.

Proprio per quanto riguarda Roma, l'INAM avrebbe assunto precisi impegni in ordine ad una serie di rivendicazioni della categoria. Fra le quali, dopo l'incontro a livello, il presidente della Federazione degli Ordini prof. Barattini annunciava che, una serie di Ordini avrebbe dato disposizione ai loro iscritti per la ripresa dell'assistenza diretta. E ha citato Roma e Napoli.

Soltanto nel pomeriggio, però, la notizia del ritorno alla normalità a Roma veniva confermata dal presidente dell'Ordine romano, prof. Perantera, con un comunicato che annunciava la ripresa dell'assistenza diretta a partire dal 16 agosto prossimo, soltanto per gli assistiti dell'INAM che a Roma e nella provincia sono oltre un milione e mezzo circa. Viene mantenuta invece l'assistenza nei confronti delle altre mutue, tra le quali quella dei coltivatori diretti: per gli assistiti di questi enti sarà mantenuta l'assistenza indiretta.

Il comunicato si richiama a quello, presidente del 6 agosto, riconoscendo « il concetto generale espresso sull'accordo INAM-FNOOMI-Sindacati che lascia insoluti e aperti i problemi fondamentali della mutualità ». Il comunicato sotto linea « la situazione medica nei confronti di tutto il Paese » e « la « tenacia dei rappresentanti romani alle trattative che ha risolto alcune annose rivendicazioni dei medici romani ». Quindi annuncia che nell'incontro con il presidente dell'INAM « sono state definite le modalità di applicazione delle norme previste dal Contratto in modo particolare degli impegni assunti nei riguardi dell'Ordine di Roma ».

Il comunicato si conclude con « l'invito a tutti i medici a riprendere l'assistenza diretta esclusivamente per gli assistiti dell'INAM a partire dal giorno 16 agosto, mantenendo la indiretta per tutti gli altri enti ».

il partito
FESTA DELL'UNITÀ A OSTIA LIDO - Ha inizio oggi ad Ostia Lido la « Festa dell'Unità » che si svolgerà per due giorni secondo un nutrito programma. Domani alle ore 18,45 avrà luogo il comizio. Parlerà il compagno Ignazio De Logu.

Nuovo clamoroso furto nella casa dei Torlonia

OTTO STATUE RUBATE A VILLA ALBANI



Le due teste recuperate



« Vetrina » da dieci milioni in via dell'Acqua Bullicante

Svaligiano la gioielleria col crick nascosto fra i garofani

Rapinatori gentili, ma sempre rapinatori, quelli che si sono presentati ieri mattina — uno con un gran mazzo di garofani rossi in mano — davanti alla gioielleria Licata, in via dell'Acqua Bullicante 83. La proprietaria si sarebbe aspettata tutto dal giovane con i fiori, fuorché l'improvviso abbattersi del mazzo contro le sue vetrine, e poi il rumore di vetri in frantumi. Così è rimasta perplessa: proprio quello che si aspettavano i giovanotti, che hanno cominciato a far man bassa dei plateaux, dividendosi addirittura i compiti: uno continuava a menar colpi con i fiori (tra i quali, naturalmente, doveva esserci un crick o una sbarra di ferro) mentre l'altro rastrellava tutto.

Quando la signora Alba Licata si è riavuta dallo sbalordimento ha cercato di contrastare l'opera dei due rapinatori, ma quello « armato » di fiori ha agitato pericolosamente il mazzo davanti al viso della donna. E non c'è stato nulla da fare.

Il « raccoglitore », così, ha completato la sua opera, mettendo insieme un bottino di diecimila milioni, poi, incurante dei passanti che ormai s'erano fermati davanti al negozio è risalito con il complice (sempre con i massicci garofani in mano) su una Giulia che attendeva poco distante con il terzo uomo al volante e pronto a partire. Quando la potente vettura è partita qualcuno, finalmente, ha osato affacciarsi nel negozio. La signora Licata era svenuta: tra paura e dispiacere era stata colta da un maleore. L'hanno portata a casa, mentre qualcuno avvertiva la polizia.

Il colpo, realizzato con una tecnica nuova e originale, è destinato ad avere imitatori: è inevitabile. D'ora innanzi, così, i gioiellieri dovranno guardarsi, oltre che dai crick, dagli sfilatoni di pane, dalle bombole di pezza, dagli ombrelli e dai bastoni da passeggio, dai cappelli a cilindro eccetera. Una sbarra di ferro o una mazzetta possono essere celati in molti nascondigli: tutto sta ad avere idee. E i giovani rapinatori di ieri hanno dato un impulso notevole alle nuove tecniche per la « spaccata ».

Rimasti al sistema antico (e quindi destinati al fallimento) altri « spaccatori ». Ieri pomeriggio ad Acilia, si sono fermati con una Giulia (anche questa vettura fa ormai parte della tradizione) davanti alla gioielleria di Angelo Baroni, in piazza dei Sicani. Dall'auto è sceso un giovanotto che brandiva un crick, c'è stato un colpo deciso, un tintinnare di cristalli frantumati. E poi subito la fuga velocissima, perché sulla piazza i passanti si erano accorti che qualcosa non andava e si stavano avvicinando troppo all'obiettivo dei ladri.

La fuga velocissima, e incontestata, ha segnato la fine di questa impresa. I ladri non sono riusciti a portarsi via neppure una spilletta da poche lire. I carabinieri, ai quali è stato denunciato l'accaduto hanno subito organizzato una battuta nella zona, che si è conclusa senza risultati apprezzabili. E anche questo fa parte della tradizione.



La signora Alba Licata e la gioielleria svaligiata

Anche il « telefono amico » è andato in ferie
Con il caldo che fa è difficile anche consolare gli afflitti, gli scontenti. Come si fa ad avere una parola di conforto, quando il sudore scivola sulla fronte, più per il caldo, che per il dolore del telefono, all'altro capo del quale c'è un'amica in pena? Così anche la « Voce amica », un'organizzazione romana in grado di dare quella parola che « giunge direttamente ai cuori — come spiega ora una voce melodiosa, incisa su nastro, al numero 7310354 — e che nel rinfacciare da di nuovo le ragioni supreme della vita, la fiducia in se stessi e in tutti quelli che ci circondano », anche la « Voce amica », ci cercherà, è andata in ferie.

Ufficialmente, informa la solita voce, si sta lavorando all'ampio delle attrezzature telefoniche. E sarà anche vero. Ma la chiusura proprio fino a lunedì lascia un po' perplessi. Ma siamo comprensivi: anche per la « Voce — anima e melodiosa — è Ferragosto: è un po' di riposo, dopo aver ascoltato per tutto l'anno i sospiri degli scontenti, che in questo mondo non mancano mai, è proprio necessario.

Un giovane durante la notte

Coltello alla gola rapina una donna in via Nomentana

Una donna è stata rapinata stanotte in via Nomentana da un giovane che gli ha puntato un coltello alla gola, strappandogli quindi la borsetta contenente pochi spiccioli. Dopo pochi minuti il rapinatore è stato rintracciato e arrestato, dagli agenti della Mobile: addosso i poliziotti gli hanno anche trovato la borsetta e il coltello servito per la rapina.

L'episodio è avvenuto, alle 24, in via Nomentana: la donna, Wanda Guerrini di 33 anni, è stata avvicinata da un giovane a bordo di una moto, largata Roma 26832, che le ha offerto un passaggio. I due si sono quindi allontanati sulla moto e sono poi scesi per fare una passeggiata. Improvvisamente il giovane ha estratto di tasca un coltello e l'ha puntato alla gola della donna strappandole la borsetta e fuggendo.

Nella borsa però vi erano soltanto pochi spiccioli, in quanto la Guerrini teneva i soldi circa quarantamila lire, in una tasca della gonna.

Dopo pochi minuti sul luogo della rapina sono giunti gli uomini della Mobile che, effettuando una breve battuta nella zona, hanno rintracciato la moto del giovane. In breve quindi gli agenti sono risaliti al proprietario, Angelo Pezzoli di 20 anni, abitante in via Lanciano 4, e sono piombati nella sua abitazione. Addosso gli hanno trovato il coltello e la borsetta della Guerrini.

Solo due ritrovate sulla via Tiburtina

Solo ieri, con il ritrovamento di parte della refurtiva, si è saputo di un clamoroso furto, a distanza di meno di due anni da un altro, altrettanto clamoroso, nel museo di Villa Albani, la raccolta « privata » di tesori dell'arte che il principe Torlonia tiene gelosamente chiusa agli studiosi, ma non, evidentemente, ai ladri. Questa volta sono spariti otto busti o teste antiche, di marmo. Il valore di questi oggetti, come si può comprendere, è elevatissimo, ammonta a tenersi in casa. E, di solito, furti di questo genere vengono fatti su ordinazione.

Il furto è avvenuto nella notte tra il 20 e il 21 luglio ed è stato accuratamente (e inespugnabilmente) tenuto nascosto fino a ieri, quando i carabinieri hanno ritrovato, in una tenuta sulla via Tiburtina, due delle teste rubate. Si tratta di due erme: una raffigura Giove Ammon con una bacante avvolta in edera, e la seconda due volti di Giove, uno anziano, con la barba, uno giovane. Le due opere ornavano il parco della grandissima villa che si apre sulla via Salaria, al numero 34.

Sul furto non si hanno particolari. Si pensa però che, come due anni fa, i ladri siano entrati nella villa, praticamente inosservati, scavalcando il muro di cinta. La notte del 14 settembre 1964 gli sconosciuti entrarono invece nella galleria della villa dopo una serie di acrobazie sui cornicioni. Si impadronirono di quindici tele, tra le quali c'erano opere di Guido Reni, Ribera, Guardi, una « Trasfigurazione » attribuita a Raffaello, un presepio della Scuola ferrarese. La sparizione dei preziosi dipinti venne scoperta solo il giorno dopo, durante il giro d'ispezione del l'unico guardiano della villa. Fu un furto clamoroso, soprattutto perché permise di scoprire l'assoluta inadeguatezza delle misure prese dal proprietario delle opere d'arte per custodirle adeguatamente. Le tele, per fortuna, vennero poi ritrovate, in circostanze abbastanza strane, abbandonate anche queste sulla via Tiburtina, nei pressi di Settignano. Poteva comunque essere un avvertimento, una lezione, sia per il Torlonia che per il ministero della P.I. al quale è affidata la tutela delle opere d'arte. Ma tutto, evidentemente, è continuato come prima.

Giungiamo così a questo secondo furto, del quale i carabinieri hanno dato poche e frammentarie notizie solo dopo il ritrovamento di ieri. I militari del Nucleo di polizia giudiziaria hanno detto solo che le due teste sono state trovate in una tenuta al chilometro 10 della statale Tiburtina. Non hanno spiegato se erano nei campi o nella casa del proprietario della azienda agricola e questo lascia per lo meno un'ombra di sospetto sui proprietari terrieri che abitano nella zona.

Sarebbe bene, a questo proposito, che i carabinieri dessero qualche particolare sul ritrovamento, avvenuto, senza dubbio, grazie alla solita complicità « sofferta ». Delle altre statue, per ora, non si sa nulla. Gli investigatori sono dichiarati moderatamente ottimisti: sperano di ritrovare anche le sei ancora mancanti.

Chiesti 10 licenziamenti alla Fiorentini

Alla Fiorentini vogliono licenziare altri dieci impiegati. La procedura per il licenziamento, anzi, è già in corso. Nello stabilimento di via Tiburtina, dal 1963, sono stati licenziati circa 300 operai e 180 impiegati. Come è noto, lo stabilimento fu salvato grazie alla lota dei lavoratori, i quali ottennero un finanziamento dell'IMI di un miliardo e 200 milioni. La FIOM, in un suo comunicato, richiama l'attenzione delle autorità e chiede un intervento del ministero, sottolineando che alla Fiorentini non solo non sono stati rispettati gli impegni assunti a suo tempo, ma si continua nella pratica dei licenziamenti.

Autocombustione

Ottanta incendi in una giornata

Incendi a non finire per tutta la giornata di ieri nei boschi della provincia: i vigili del fuoco hanno effettuato circa ottanta interventi per domare altrettanti incendi scoppiati, tutti per autocombustione, sui Colli Albani, sulla Palombara, sulla Cassia, sulla via del Mare, a Montecompatri, a Labaro, a Civitavecchia, a Castelgandolfo, sull'Aurelia, a Velletri e a Bracciano. L'incendio più preoccupante comunque è quello scoppiato due giorni or sono in un bosco a Pescorodice, nei pressi di Frosinone: oltre mille uomini sono ancora impegnati nella lotta contro il fuoco che ha già distrutto circa cento ettari di colture. Oltre a numerose squadre di vigili sono stati inviati dall'esercito anche 500 soldati per fronteggiare la situazione. I telefoni della caserma di via Genova hanno cominciato a squillare fin dall'alba per segnalazioni di ogni tipo. Circa venti ettari di frutteti e vigneti sono stati distrutti dal fuoco nei pressi di Velletri, mentre dieci ettari di sottobosco a Castelgandolfo sono andati in fiamme. Un altro violento incendio è scoppiato a Nettuno e a Bracciano, dove sono andati distrutti seicento quintali di paglia, per un valore di un milione.

Un piccolo incendio scoppiato nei pressi della cartiera di Tarquinia ha inoltre mobilitato i vigili di Civitavecchia e di Viterbo. Innumerevoli poi sono state le uscite per domare piccoli incendi di sterpaglie. Da segnalare infine un piccolo incendio scoppiato sulla via del Mare che minacciava di distruggere una cascina: il pronto intervento dei vigili ha comunque salvato la costruzione.

Si rovescia sulla Salaria una cisterna di acido solforico

Una autocisterna contenente circa sedicimila litri di acido solforico si è rovesciata ieri sulla Salaria, a Borgo Quinzio, a 42 chilometri da Roma. Una parte del potente acido è fuoriuscita intaccando leggermente l'asfalto. Il traffico è rimasto bloccato per circa quattro ore, fino a quando i vigili sono riusciti a radunare la cisterna e a disperdere l'acido.

Scippo (un milione e mezzo) a S. Pietro

Un giovane, Fabio Cicchi, è stato seippato ieri mattina, nel paravento antistante la basilica di San Pietro, da una borsa contenente un milione e mezzo. Il giovane aveva poco prima prelevato il denaro di una banca e si stava dirigendo verso il negozio del padre quando è stato avvicinato da un giovane che gli ha strappato la borsa, fuggendo poi su una moto.

Malata si uccide in via Rasella

Una donna di 63 anni, gravemente malata, si è uccisa ieri pomeriggio, impiccandosi in uno sgabuzzino della sua abitazione, in via Rasella 148. La donna, Leonilde Costantini, ha lasciato una lettera nella quale spiega i motivi che l'hanno spinta al tragico gesto.

Rubavano filo di rame

La polizia compartimentale ha arrestato due persone accusate di aver rubato fili elettrici di rame, tagliandoli dalle linee aeree delle ferrovie. Le indagini pre-sero il via tempo fa dopo il ripetuto numero di furti del genere, ma i ladri erano sempre riusciti ad evitare le pattuglie che esploravano la strada ferrata. Due giorni fa, però, all'altezza del km. 35 della linea ferroviaria Roma-Napoli, una pattuglia di agenti della polizia ferroviaria ha sorpreso nei pressi di Lanuvio Salvatore Musso, di 27 anni e Giuseppe Barbonetti, di 36, mentre trasportavano otto quintali di filo di rame che avevano appena tagliato.

Dopo il fermo, i due sono stati interrogati negli uffici della polizia compartimentale e hanno confessato di avere compiuto in passato tredici furti del genere nei tratti Roma-Cisterna-Latina-Frosinone.

DOMENICA
14 agosto

radio l'Unità tv

TELEVISIONE 1°

- 18,00 LA TV DEI RAGAZZI: a) La Gran Bretagna: Uomini di domani. Programma a cura di Alvisio Saporiti, presenta Silvio Giacobini; b) Forat'otto. Spettacolo musicale di Nelli e Vinti. Regia di Lino Proccacci.
- 19,25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
- 19,30 TEMPO DELLO SPIRITO. Conversazione religiosa.
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT. Tictac. Segnale orario, Cronache italiane. Arcobaleno. Previsioni tempo.
- 20,30 TELEGIORNALE della sera. Carosello.
- 21,00 LA TROTTOLA. Varietà di Perrella e Corina presentata da Corrado con Sandra Mondaini e Raffaele Pisu. Coreografie di Gisa Geert. Scene di Gianni Villa. Orchestra diretta da Marcello De Martino. Regia di Gianfranco Bettelini.
- 22,05 ROMA CITTÀ DI MARA. (Ripetizione).
- 22,35 QUELLI DELLE TORTE IN FACCIA, a cura di Ernesto G. Laura. Ben Turpin in: «Dieci dollari o dieci giorni» e Billy Bevan in: «La grande corsa».
- 23,00 TELEGIORNALE della notte.

TELEVISIONE 2°

- 21,00 TELEGIORNALE. Segnale orario.
- 21,10 INTERMEZZO.
- 21,15 DIO TRA I GRATTACIELI. Servizio di Enzo Biagi.
- 22,25 UN COLPO DI PISTOLA. Originale televisivo di Belisario Randone. liberamente elaborato dal celebre racconto di Alessandro Puskas. Interpreti: Ivo Garrani, Carla Gravina, Raoul Grassilli, Daniele Tedeschi, Fasco Ginechelli, Oreste Toso, Daniela Ighizzi, Manlio Busoni, ecc. Regia di Gian Domenico Giagni (Ripetizione dal Progr. Naz.).

RADIO

Nazionale
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua spagnola; 7,20: Almanacco - Musiche del mattino - Accade una mattina; 8,30: Musiche da trattenimento; 8,45: Canzoni napoletane; 9: Operette e commedie musicali; 9,25: Orti, terrazze e giardini; 9,30: Musica sinfonica; 10,05: Canzoni, canzoni; 10,30: Balletti e danze da opere; 11,05: Il cinema; 11,15: Danze popolari di ogni paese; 11,30: I grandi del jazz; 11,45: Canzoni alla moda; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,30: Zig Zag; 12,35: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Canzoni; 13,18: Punto e virgola; 13,30: Musiche per due continenti; 15,15: Balletti del Novecento; 16,15: Giallo quiz. Indovinelli polizieschi; 16,35: La bancarella del disco; 17,20: Estrazioni del Lotto; 17,30: So rella radio; 18,10: Gran varietà; 19,30: Motivi in giostra; 19,50: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Un'avventura londinese; 21: Musiche polari italiane; 21,30: Colonna sonora.

Secondo
Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 6,35: Musiche

radio l'Unità tv

radio l'Unità tv

TELEVISIONE 1°

- 18,00 LA TV DEI RAGAZZI: a) La Gran Bretagna: Uomini di domani. Programma a cura di Alvisio Saporiti, presenta Silvio Giacobini; b) Forat'otto. Spettacolo musicale di Nelli e Vinti. Regia di Lino Proccacci.
- 19,25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
- 19,30 TEMPO DELLO SPIRITO. Conversazione religiosa.
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT. Tictac. Segnale orario, Cronache italiane. Arcobaleno. Previsioni tempo.
- 20,30 TELEGIORNALE della sera. Carosello.
- 21,00 LA TROTTOLA. Varietà di Perrella e Corina presentata da Corrado con Sandra Mondaini e Raffaele Pisu. Coreografie di Gisa Geert. Scene di Gianni Villa. Orchestra diretta da Marcello De Martino. Regia di Gianfranco Bettelini.
- 22,05 ROMA CITTÀ DI MARA. (Ripetizione).
- 22,35 QUELLI DELLE TORTE IN FACCIA, a cura di Ernesto G. Laura. Ben Turpin in: «Dieci dollari o dieci giorni» e Billy Bevan in: «La grande corsa».
- 23,00 TELEGIORNALE della notte.

TELEVISIONE 2°

- 21,00 TELEGIORNALE. Segnale orario.
- 21,10 INTERMEZZO.
- 21,15 DIO TRA I GRATTACIELI. Servizio di Enzo Biagi.
- 22,25 UN COLPO DI PISTOLA. Originale televisivo di Belisario Randone. liberamente elaborato dal celebre racconto di Alessandro Puskas. Interpreti: Ivo Garrani, Carla Gravina, Raoul Grassilli, Daniele Tedeschi, Fasco Ginechelli, Oreste Toso, Daniela Ighizzi, Manlio Busoni, ecc. Regia di Gian Domenico Giagni (Ripetizione dal Progr. Naz.).

RADIO

Nazionale
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua spagnola; 7,20: Almanacco - Musiche del mattino - Accade una mattina; 8,30: Musiche da trattenimento; 8,45: Canzoni napoletane; 9: Operette e commedie musicali; 9,25: Orti, terrazze e giardini; 9,30: Musica sinfonica; 10,05: Canzoni, canzoni; 10,30: Balletti e danze da opere; 11,05: Il cinema; 11,15: Danze popolari di ogni paese; 11,30: I grandi del jazz; 11,45: Canzoni alla moda; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,30: Zig Zag; 12,35: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Canzoni; 13,18: Punto e virgola; 13,30: Musiche per due continenti; 15,15: Balletti del Novecento; 16,15: Giallo quiz. Indovinelli polizieschi; 16,35: La bancarella del disco; 17,20: Estrazioni del Lotto; 17,30: So rella radio; 18,10: Gran varietà; 19,30: Motivi in giostra; 19,50: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Un'avventura londinese; 21: Musiche polari italiane; 21,30: Colonna sonora.

Secondo
Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 6,35: Musiche

radio l'Unità tv

radio l'Unità tv

TELEVISIONE 1°

- 18,00 LA TV DEI RAGAZZI: a) Il fuoco nella tundra (cartoni animati); b) Mostra internazionale del film per ragazzi (prima maratona); c) Safari in Sud America; d) Animali rari.
- 19,25 TELEGIORNALE SPORT. Tictac. Segnale orario, Cronache italiane, Arcobaleno, Previsioni tempo.
- 19,45 TELEGIORNALE della sera. Carosello.
- 20,30 TELEGIORNALE della sera. Carosello.
- 21,00 TELEGIORNALE della sera. Carosello.
- 21,10 INTERMEZZO.
- 21,15 DIO TRA I GRATTACIELI. Servizio di Enzo Biagi.
- 22,25 UN COLPO DI PISTOLA. Originale televisivo di Belisario Randone. liberamente elaborato dal celebre racconto di Alessandro Puskas. Interpreti: Ivo Garrani, Carla Gravina, Raoul Grassilli, Daniele Tedeschi, Fasco Ginechelli, Oreste Toso, Daniela Ighizzi, Manlio Busoni, ecc. Regia di Gian Domenico Giagni (Ripetizione dal Progr. Naz.).

TELEVISIONE 2°

- 21,00 TELEGIORNALE. Segnale orario.
- 21,10 INTERMEZZO.
- 21,15 DIO TRA I GRATTACIELI. Servizio di Enzo Biagi.
- 22,25 UN COLPO DI PISTOLA. Originale televisivo di Belisario Randone. liberamente elaborato dal celebre racconto di Alessandro Puskas. Interpreti: Ivo Garrani, Carla Gravina, Raoul Grassilli, Daniele Tedeschi, Fasco Ginechelli, Oreste Toso, Daniela Ighizzi, Manlio Busoni, ecc. Regia di Gian Domenico Giagni (Ripetizione dal Progr. Naz.).

RADIO

Nazionale
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua spagnola; 7,20: Almanacco - Musiche del mattino - Accade una mattina; 8,30: Musiche da trattenimento; 8,45: Canzoni napoletane; 9: Operette e commedie musicali; 9,25: Orti, terrazze e giardini; 9,30: Musica sinfonica; 10,05: Canzoni, canzoni; 10,30: Balletti e danze da opere; 11,05: Il cinema; 11,15: Danze popolari di ogni paese; 11,30: I grandi del jazz; 11,45: Canzoni alla moda; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,30: Zig Zag; 12,35: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Canzoni; 13,18: Punto e virgola; 13,30: Musiche per due continenti; 15,15: Balletti del Novecento; 16,15: Giallo quiz. Indovinelli polizieschi; 16,35: La bancarella del disco; 17,20: Estrazioni del Lotto; 17,30: So rella radio; 18,10: Gran varietà; 19,30: Motivi in giostra; 19,50: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Un'avventura londinese; 21: Musiche polari italiane; 21,30: Colonna sonora.

Secondo
Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 6,35: Musiche

radio l'Unità tv

radio l'Unità tv

TELEVISIONE 1°

- 18,00 FILM per Messina e zone collegate.
- 18,15 LA TV DEI RAGAZZI: a) Il fuoco nella tundra (cartoni animati); b) Mostra internazionale del film per ragazzi (prima maratona); c) Safari in Sud America; d) Animali rari.
- 19,25 TELEGIORNALE SPORT. Tictac. Segnale orario, Cronache italiane, Arcobaleno, Previsioni tempo.
- 19,45 TELEGIORNALE della sera. Carosello.
- 20,30 TELEGIORNALE della sera. Carosello.
- 21,00 TELEGIORNALE della sera. Carosello.
- 21,10 INTERMEZZO.
- 21,15 DIO TRA I GRATTACIELI. Servizio di Enzo Biagi.
- 22,25 UN COLPO DI PISTOLA. Originale televisivo di Belisario Randone. liberamente elaborato dal celebre racconto di Alessandro Puskas. Interpreti: Ivo Garrani, Carla Gravina, Raoul Grassilli, Daniele Tedeschi, Fasco Ginechelli, Oreste Toso, Daniela Ighizzi, Manlio Busoni, ecc. Regia di Gian Domenico Giagni (Ripetizione dal Progr. Naz.).

TELEVISIONE 2°

- 21,00 TELEGIORNALE. Segnale orario.
- 21,10 INTERMEZZO.
- 21,15 DIO TRA I GRATTACIELI. Servizio di Enzo Biagi.
- 22,25 UN COLPO DI PISTOLA. Originale televisivo di Belisario Randone. liberamente elaborato dal celebre racconto di Alessandro Puskas. Interpreti: Ivo Garrani, Carla Gravina, Raoul Grassilli, Daniele Tedeschi, Fasco Ginechelli, Oreste Toso, Daniela Ighizzi, Manlio Busoni, ecc. Regia di Gian Domenico Giagni (Ripetizione dal Progr. Naz.).

RADIO

Nazionale
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua spagnola; 7,20: Almanacco - Musiche del mattino - Accade una mattina; 8,30: Musiche da trattenimento; 8,45: Canzoni napoletane; 9: Operette e commedie musicali; 9,25: Orti, terrazze e giardini; 9,30: Musica sinfonica; 10,05: Canzoni, canzoni; 10,30: Balletti e danze da opere; 11,05: Il cinema; 11,15: Danze popolari di ogni paese; 11,30: I grandi del jazz; 11,45: Canzoni alla moda; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,30: Zig Zag; 12,35: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Canzoni; 13,18: Punto e virgola; 13,30: Musiche per due continenti; 15,15: Balletti del Novecento; 16,15: Giallo quiz. Indovinelli polizieschi; 16,35: La bancarella del disco; 17,20: Estrazioni del Lotto; 17,30: So rella radio; 18,10: Gran varietà; 19,30: Motivi in giostra; 19,50: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Un'avventura londinese; 21: Musiche polari italiane; 21,30: Colonna sonora.

Secondo
Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 6,35: Musiche

radio l'Unità tv

radio l'Unità tv

TELEVISIONE 1°

- 18,00 FILM per Messina e zone collegate.
- 18,15 LA TV DEI RAGAZZI: a) Il fuoco nella tundra (cartoni animati); b) Mostra internazionale del film per ragazzi (prima maratona); c) Safari in Sud America; d) Animali rari.
- 19,25 TELEGIORNALE SPORT. Tictac. Segnale orario, Cronache italiane, Arcobaleno, Previsioni tempo.
- 19,45 TELEGIORNALE della sera. Carosello.
- 20,30 TELEGIORNALE della sera. Carosello.
- 21,00 TELEGIORNALE della sera. Carosello.
- 21,10 INTERMEZZO.
- 21,15 DIO TRA I GRATTACIELI. Servizio di Enzo Biagi.
- 22,25 UN COLPO DI PISTOLA. Originale televisivo di Belisario Randone. liberamente elaborato dal celebre racconto di Alessandro Puskas. Interpreti: Ivo Garrani, Carla Gravina, Raoul Grassilli, Daniele Tedeschi, Fasco Ginechelli, Oreste Toso, Daniela Ighizzi, Manlio Busoni, ecc. Regia di Gian Domenico Giagni (Ripetizione dal Progr. Naz.).

TELEVISIONE 2°

- 21,00 TELEGIORNALE. Segnale orario.
- 21,10 INTERMEZZO.
- 21,15 DIO TRA I GRATTACIELI. Servizio di Enzo Biagi.
- 22,25 UN COLPO DI PISTOLA. Originale televisivo di Belisario Randone. liberamente elaborato dal celebre racconto di Alessandro Puskas. Interpreti: Ivo Garrani, Carla Gravina, Raoul Grassilli, Daniele Tedeschi, Fasco Ginechelli, Oreste Toso, Daniela Ighizzi, Manlio Busoni, ecc. Regia di Gian Domenico Giagni (Ripetizione dal Progr. Naz.).

RADIO

Nazionale
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua spagnola; 7,20: Almanacco - Musiche del mattino - Accade una mattina; 8,30: Musiche da trattenimento; 8,45: Canzoni napoletane; 9: Operette e commedie musicali; 9,25: Orti, terrazze e giardini; 9,30: Musica sinfonica; 10,05: Canzoni, canzoni; 10,30: Balletti e danze da opere; 11,05: Il cinema; 11,15: Danze popolari di ogni paese; 11,30: I grandi del jazz; 11,45: Canzoni alla moda; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,30: Zig Zag; 12,35: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Canzoni; 13,18: Punto e virgola; 13,30: Musiche per due continenti; 15,15: Balletti del Novecento; 16,15: Giallo quiz. Indovinelli polizieschi; 16,35: La bancarella del disco; 17,20: Estrazioni del Lotto; 17,30: So rella radio; 18,10: Gran varietà; 19,30: Motivi in giostra; 19,50: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Un'avventura londinese; 21: Musiche polari italiane; 21,30: Colonna sonora.

Secondo
Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 6,35: Musiche

RADIO

02,00	LA CASA DELLA MADONNA.
07,00	L'OMERIGGIO SPORTIVO. (Prima parte). Cortina d'am- pezzo; Rinnunzio internazionalista di pattinaggio artistico sul ghiaccio.
19,00	GIMNASTICA SPORTIVA. (Seconda parte). Esposizione alla bilanciera.
19,55	TELEGIORNALE SPORTI. Pic tac, Segnate tempo. Milano; Accademia; Fiveston del tempo.
21,00	TELEGIORNALE DELL'Africa. Caraculo.
23,00	DENTRO L'AMERICA. di Furio Colombo. 2. puntata: « I sentieri »
23,00	CHIARRA ANORE MIO, con Franco Cerrì e Claudio Giam- troci di Leone Alchami. Presenta: Arnoldo Poal. Orchestra diretta da Enrico Simonetti
23,00	TELEGIORNALE della notte.
02,00	TELEGIORNALE. Segnata orario.
07,00	INTERMEZZO.
11,15	MARY ROBERTS. Film, con Henry Fonda e James Ca- gney. Regia di John Ford. Prod.: Warner Bros.

TELEVISIONE

radio **Unità** tv

RADIO

LE DONNE AMERICANE (TV 7, ore 21)
Quello del «mattinismo» americano è diventato ormai un luogo comune. Tuttavia, in questi ultimi tempi, dopo molti casi che il rapporto Kennedy sulla condizione femminile di Betty Friedan, la matrona della femminilità, hanno demolito molti miti sulla posizione della donna nella società americana. Da questo tena si occuperà una inchiesta *Deusto* d'America, Columbia ha occupato la puntata di questa settimana con un'intervista di cinque donne, che, come esemplari, tra di esse si trovano due personaggi famosi, la cantante Judy Hays (che canta da poco nella colonna sonora della prima puntata) e la sapista di cacciatori caselle Amy Cooper.

Preparatevi a...

LUNEDÌ 15 agosto

old

[illegible]

TELEVISIONE 1.

radio **l'Unità** **tv**

radio l'Unità tv

VENERDI'
19 agosto

TELEVISIONE 1'

10,00 **FILM** per Messina e zone collegate.

10,15 **LA TV DEI RAGAZZI:** a) Viva le vacanze (programma di giochi); b) Issiamo le vele (cortometraggio).

19,45 **TELEGIORNALE SPORT,** Segnale orario, Tic-tac, Cronache italiane, Arcobaleno, Previsioni del tempo.

20,30 **TELEGIORNALE** della sera. Carosello.

21,00 **IL PREMIO NOBEL** di Hjalmar Bergmann, con Sergio Toffano, Renzo Giampietro, Paola Mannoni. Regia di Gianfranco Bettetini.

23,00 **TELEGIORNALE** della notte.

TELEVISIONE 2'

21,00 **TELEGIORNALE.** Segnale orario.
21,10 **INTERMEZZO.**
21,15 **IL CINEMA ITALIANO IN VIAGGIO PER IL MONDO,** a cura di Enrico Rossetti. «Maga verde». Regia di Giampaolo Napolitano.
22,35 **COSI' COSTRUIVANO I ROMANI.** Una trasmissione di Claudio Stella: «I fori imperiali».
23,00 **NAPOLI: CORSA TRIS DI TROTTO.** Telecronista Alberto Gubilo

RADIO

NAZIONALE:
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Cor-
so di lingua spagnola; 7,05: Al-
bum di musica classica; 7,30:
notte. Accade una mattina;
8,30: Musiche da trattenimen-
to; 8,45: Canzoni napoletane;
9,00: Opere e commedie musi-
cali; 9,20: 250 mediocrini;
9,35: Robert Schumann; 10,05:
Canzoni, canzoni; 10,30: Duetti
e terzetti da opere; 11,15: Dan-
za e musica di ogni nazione; 11,30:
I grandi del jazz: Fats Na-
varro; 11,45: Canzoni alla ma-
da; 12,05: Gli amici dello 12;
12,30: 250 mediocrini; 12,45:
Zag; 12,55: Chi vuol esser lei-
ta...; 13,15: Carillon; 18,18:
Punto e virgola; 13,30: Due
un'orchestra; 13,45: 250;
Giorno per giorno; 13,55:
Orchestra diretta da Ettore Ba-
llo; 15,30: Relax a 45 giri;
15,45: Galleria del melodram-
ma; 16,00: 250; 16,15: Ragazzi;
ragazzi: Il fiore rosso; 17,25:
Pelle di Zigrino Romano di
Honore de Balzac; 17,55: Mu-
siche da popoli italiani;
Musiche di compositori italia-
ni; 18,45: Il racconto del Na-
zionale; 19: L'inventario delle
musicherie; 19,30: Motivi in gio-
stra; 20,25: 250; 20,40: 250;
21: Concerto sinfonico diretto
da Piotr Wladis; 22,40: Musica
nella sera

SECONDO
Giornale radio: ore 6,30,
7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30,
12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30,
17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30;
4,35: Divertimento musicale;

3,25: Musiche del mattino;
7,35: Buon viaggio; 8,35: Con-
certino; 9,35: Le nuove can-
zoni italiane; 10: George Gersh-
win; 10,15: Gazzettino dell'ap-
puntamento; 10,35:
varietà; 11,15: Vetrina di un
disco per l'estate; 11,35: Bu-
onumore in musica; 11,50: Un
punto e virgola; 12,15: 250;
brillante; 12: Colonna sonora;
13: L'appuntamento delle 13;
14: Voci alla ribalta; 14,45:
Musica di George Gershwin;
15: Momento musicale; 15,15: Per
la vostra discoteca; 15,35: Na-
poli così dice; 15,45: Ciclismo;
16: 250; 16,15: FEG a Giussano;
16,30: Rapodia; 16,45: 250;
mi nper te; 16,58: Per voi gio-
vani; 17,25: Buon viaggio;
17,35: Per voi giovani; 18,15:
Notte tutta musica; 18,30:
Per sola orchestra; 18,50: I
vostri preferiti; 19,23: Zag Zag;
19,50: Punto e virgola; 20,20:
250; 20,35: New York '66; 21,40: Musi-
da ballo; 22,00: Benvenuto in
Italia.

TERZO
Ore 18,30: Panorama delle
riviste; 18,45: Georges Bizet;
18,55: L'ultima seconda;
19,10: 250; 19,15: A Lancia, la
belmuno; Un prologo e tre
ritornate Poemi e musica di
Richard Wagner. Seconda
giornata Sinfonia alla secunda;
20,50: Rivista delle riviste; 21:
Il Giornale del Terzo; 21,20:
Johann Sebastian Bach; 22:
L'ultima seconda; 22,15: 250;
Venezia - Nino Rota; 22,45:
Lanculla da marito.

Preparatevi a...

RITRATTO DI UNA FAMIGLIA (TV 1° ore 21)

Premio Nobel, rappresentato per la prima volta nel 1925, appartiene al « teatro di poesia ». Il suo autore, Hjalmar Bergman vi traccia il ritratto di una famiglia composta di persone dal temperamento assai diverso ma tutte legate a un'atmosfera comune. La vicenda si imperna sul crollo finanziario della famiglia e sulla sua rinascita dovuta all'assegnazione del premio Nobel. L'opera è stata più volte rappresentata in questa città. Il film, tratto da un'eco autobiografica: Bergman, figlio di un banchiere, si trovò infatti coinvolto nel crollo finanziario del padre, nel 1909.

VIAGGIO NEL SUD AMERICA (TV 2^o ore 21,15)

Va in onda stasera il primo di una serie di documentari italiani di viaggio, *Magia verde*, che illustra le avventure dei suoi autori, tra i quali lo scomparso giornalista Gian Gaspare Napolitano, nel Sud America. *Magia verde*, come molti altri documentari del genere, è attento soprattutto a cogliere elementi di "colore", di "emozione", di "emozione", di "emozione", di "emozione", di "emozione". Non sappiamo quanto questo possa rendere sul piccolo schermo e in bianco e nero: generalmente, il maggior elemento di fascino di questi documentari sta proprio nella fotografia e nel paesaggio.

ASCOLTATE

RADIO
« OGGI IN ITALIA »
7,00-7,36 (m 24) 48,1
18,9))
12,45-13,15 (m 24) 25,2
30,2)
17-17,30 (m 21,1 31,20)
19,30-20,00 (m 397)
20,30-21,00 (m 233)
22,00-22,30 (m 233)
23,00-23,30 (m 240)
23,30-24,00 (m 24 213)
RADIO BERLINO
INTERNAZIONALE
16,30-17,00 (m 30,83
25,30)
22,30-23 (m 210 49,34
19,06 41,10 30,83)
RADIO BUDAPEST
12,30-12,45 (m 30,2, do
menica esclusa)
18,30-19,00 (m 24) 41,2
18,11 30,83
21,15-21,30 (m 240, 48,1)
22,45-23,00 (m 240, 48,1)
14,00-14,30 (m 30,5 41,2
48,1, solo domenica)
RADIO MOSCA
14,30-15,00 (m 19 - 25)
18,30-19,30 (m 25 - 31
41 49)
20,30-21,30 (m 31 - 41
49 256,6)
22,00-22,30 (m 25 - 31
41 256,6 257,1)
RADIO PRAGA
18,00-18,30 (m 31,20)
19,30-20,00 (m 233,3)
22,00-22,30 (m 39 31,
31)
RADIO SOFIA
19,00-19,25 (m 39,42)
21,30-22,00 (m 38,04)
23,00-23,30 (m 362,7)
RADIO VARSAVIA
12,15-12,45 (m 25,26
25,32 31,01 31,50)
18,00-18,30 (m 21,45
22,12)
19,00-19,30 (m 25,15
25,32 31,56 24,1)
21,00-21,30 (m 25,32
31,30)
22,00-22,30 (m 25,10
25,32 31,45 31,50
12,11 24,1)
RADIO BUCAREST
13,30-14,00 (onde corte
m 31,35 e 41,7)
20,30-21,30 (onde me
die m 397)
23,00-23,30 (onde medie,
m 397)

L'Unità

Dal 13 agosto
al 19 agosto

radio-televisione

Sabato · Domenica · Lunedì · Martedì · Mercoledì · Giovedì · Venerdì

Tre «grandi» della canzone



VI CONSIGLIAMO

<p>TELEVISIONE</p> <p>DONNE</p> <p>AMERICANE</p> <p>Lunedì 1° ore 21</p>	<p>TELEVISIONE</p> <p>STORIA</p> <p>DEI KRUPP</p> <p>Mercoledì 1° ore 21</p>	<p>TELEVISIONE</p> <p>I TESORI</p> <p>DEL MARE</p> <p>Giovedì 2° ore 21,15</p>
---	---	---

Alcuni tra i più famosi interpreti stranieri della canzone parteciperanno (non di persona, ma attraverso registrazioni filmate delle loro esibizioni) all'ultima puntata di Aria condizionata, in onda domani, sul secondo canale alle 21.15. La puntata ha appunto il titolo « Gli intramontabili ». Tra gli altri ascolteremo (nelle foto da sinistra): Marlene Dietrich, Yves Montand ed Edith Piaf



LETTERATURA

Publicato l'epistolario 1924-'44

Solitudine e dialogo nelle lettere di Cesare Pavese

**Piemonte e America, campagna e città, uomo
e natura, sentimento e ragione, amore e morte,
i momenti di una drammatica tensione morale**

La crisi dei valori dell'Ottocento e lo sforzo di ricostruire una concezione unitaria dell'arte
La complessa esperienza futurista - Il rapporto con il socialismo - Un insegnamento che resiste

Umberto Boccioni è morto durante la Prima guerra mondiale, a trentaquattro anni, il 16 agosto del 1916, in seguito a una caduta da cavallo. Si compie dunque proprio in questi giorni il cinquantenario della sua scomparsa. Era stato un acceso interventista e come quasi tutti i suoi amici futuristi era partito per il fronte volontario, partecipando insieme con Sant'Elia, Russolo, Erba, Funi e Sironi all'assalto di Dosso Casina. Anche Marinetti, fattosi operaie d'ernia, aveva raggiunto il gruppo.

Leggendo gli articoli, le lettere e i versi di quel tempo, si ricava l'impressione che i futuristi vivessero l'esperienza della guerra dentro un alone di euforia, proprio come gli dei d'Omero che passeggiavano sui campi di battaglia avvolti in candide nuvole. Solo Boccioni, pochi giorni prima della tragica caduta, in una lettera ad un amico, rivela a un tratto che la sua vemenza bellicista è ormai finita: «Da questa esistenza io uscìro con un disprezzo per tutto ciò che non è ar-

ter... Esiste solo l'arte».

Era una conclusione amara, e una confusione di sorta di doloroso e improvviso risveglio. Ma forse, guardando più addentro nel pensiero e nei sentimenti di Boccioni, ci si può anche accorgere che una tale conclusione era in qualche modo latente in lui fin da quando era un Lottista militante, socialista, e che altri futuristi non era certamente quello di Boccioni. Se Marinetti scivolava sui problemi più gravi come su un otto volante, Boccioni era di una stoffa diversa. Mente fervida e istintivamente teorica, egli era un pensatore che si era accorto dei suoi problemi. Quello di Boccioni era piuttosto una sorta di ottimismo volontaristico, in fondo non dissimile per più di un verso da quello di Maïakovski: era insomma ancora un modo per superare le condizioni materiali, l'esistenza — «Nasce la vita, cresce e muore (egli ha scritto) — ecco la fatalità che ci guida. Non marciare verso il definitivo è un rifiutarsi all'evoluzione, alla morte. Tut-

sto s'incammina verso la catastrofe! Bisogna dunque avere il coraggio di superarsi fino alla morte, e l'entusiasmo, il fervore, l'intensità, l'estasi sono tutte aspirazioni alla perfezione, cioè alla consumazione». Come si vede, siamo dentro alla problematica più vera e più tipica dell'avanguardia europea. Evidentemente la molla di questo volontarismo ottimistico si era spezzata dopo le prime esperienze della guerra, lasciando affiorare il suo più riposto sentimento d'angoscia.

Questa disposizione interiore ha fatto sì che, accanto alla determinante sintesi di cubismo e divisionismo realizzata dinamicamente dalla sua arte, Boccioni tenesse vivamente presente anche la ricerca espressionistica, una componente che nell'analisi dell'opera boccioniana è stata forse fin qui troppo trascurata. Nel suo pensiero infatti lo « stato d'animo plastico », rimedio al

rischio di « perdersi nell'astrazione », doveva essere proprio l'assunzione di « un rapporto di reciprocità » tra il riassunto plastico di tutto il necessario e il necessario espressivo stesso. Come l'artista, che si era dato da fare per sfuggire a questa condizione creativa, anche per lui, cioè per Picasso, l'opera è il risultato espresso dell'emozione. All'emozione egli sacrificava tutto, « tutto quello che non era con quella emozione insieme », e con la sua volontà di far scaturire dall'interno delle cose le energie infinite della conoscenza, di farle esprimere in un particolare espressivo, ma di quel futuro espresso, necessario che, indubbiamente, tanto per fare un caso, ha esercitato la sua influenza su Siquiera in un pittore come Siquiera.

quindi una visione dell'arte in cui non lo stato d'animo plastico non è più il racconto notturno e lirico o psicologico di un episodio, ma è determinato, bensì, dalla sintesi di una emotività o di un dramma universali di cui noi non pure facciamo parte come tutta la realtà che ci circonda, di cui cioè fa parte tanto il dolore di un uomo quanto quello di una lampada elettrica, che soffre e spasima e grida con le più strazianti espressioni di colore».

Nella loro esagitata polemica antipositivistica, le correnti espressionistiche, in genere, avevano tuttavia escluso il problema della modernità, della vita trasformata dalla tecnica. Merito del futurismo ita-



l'iano è stato invece quello dell'aver messo energicamente in discussione le idee indiscutibili di questo problema. Il suo saggio fu però quello d'identificare i termini del progresso tecnico con quelli del progresso umano, non considerando la sorte dell'uomo nell'ingranaggio dell'era tecnologica. Questo è il motivo per cui Maiakovski, a noi noto come il gruppo, affiora come l'ideale non abbiamo niente da spartire col futurismo italiano», avvertendo però, subito dopo, che tra il futurismo italiano e il futurismo russo esistevano comunque parecchi elementi comuni: «Nel campo dei procedimenti formali dell'affinità esiste... Comune è il modo dell'elaborazione materiale. Le ragioni del dissidio erano profonde e generali. Il gruppo maiakovskiano partiva infatti da una concezione socialista, là dove il gruppo di Marinetti era fanaticamente nazionalista; se Marinetti aveva definito la guerra «colloquio sanguinoso e necessario per lo sviluppo della patria e l'igiene del mondo», Maiakovski aveva apertamente dichiarato il suo «schifo e odio per la guerra», illustran-

Questa considerazione non sono originali e mi sembra opportuno riferirle proprio al momento in cui gli studi su Boccioni, filologicamente attrezzati, si vanno moltiplicando insieme con le sue mostre, come la retrospettiva ordinata quest'anno alla Biennale e quella che si è inaugurata di recente a Reggio Calabria, città che fu l'artista, insieme con la scoperta di nuovi documenti, come il «terzo diario» che in queste settimane Guido Ballo ha pubblicato nella rivista *Poesia e critica*. Forse la mostra della Biennale è troppo fitta e troppo didattica e più che all'esposizione veneziana l'avremmo vista meglio collocata dentro un insieme completo dell'opera di Boccioni, ma non toglie che tale mostra offra tutta una trama d'indicazioni preziose. Per esempio, per quanto riguarda la componente espressivista di Boccioni, vi è qui una serie di quadri fondamentali; così come vi appare abbastanza esplicita la sua tendenza allo sviluppo e alla divisione del movimento, come la divisione del Ballo e Cavetti e Pelizza all'apice del dinamismo plastico, sino allo studio della lezione di Cézanne; 1916, anno della sua morte.

done la natura imperialistica. Forse la ragione per cui Boccioni si differenzia dagli altri futuristi, a parte il Caricamento, sta nell'attitudine al fatto che in lui, soprattutto negli anni milanesi, avevano avuto più peso che in altri proprio certe convinzioni umanitaristiche e socialiste. Qualche anno fa, ricorrendo a un incontro del 1909 a Milano, Libero Altomonte, un amico di quel tempo, tra l'altro ha scritto: «Boccioni aggiunse che ammirava il capso del futurismo e che in arte simpaticizzava col di lui programma, pur serbando in politica le proprie convinzioni umanitarie». Era l'epoca in cui Boccioni disegnava le copertine dell'*Aranti della Domenica* e frequentava la Camera del Lavoro: a Milano c'è ancora chi se lo ricorda. Del resto, in quegli anni, seppure ne rifiutava i modi, non disdegnava i termini del verismo umanitaristico.

In questo senso, ancora nel 1911, nel suo *Manifesto tecnico della scultura futurista* non può fare a meno di rilevare i meriti di Constantin Meunier, considerandolo « uno dei massimi scultori dell'epoca: « Le sue statue — egli afferma — sono quasi sempre fusioni geniali dell'eroico greco con l'atletica unità dello scultore, del marinaio, del minatore, del soldato, della plastica e costruttiva della statua e del bassorilievo è ancora quella del Partenone o dell'eroe classico, pur avendo egli per la prima volta tentato di dare alla scultura i caratteri primi di lui disprezzati o lasciati alla bassa riproduzione veristica ». Egli insomma respingeva l'impostazione classica di Meunier, ma era d'accordo con lui nella scelta di « un idealismo ».

La Santità delle sue idee « politiche » con la nuova poetica futuristica, Boccioni cercò di realizzarla in questo stesso anno con la grande tela della *Città che sale*, un'opera che non a caso egli intitolò originariamente *Il lavoro*. Il soggetto era quello che, quanto a principio lo stesso dell'arte sociale del tempo: gli operai, i carrettieri coi loro cavalli, i muratori con le carriole; e l'ispirazione è proprio quella che vede solo nell'epoca del lavoro la costruzione dell'avvenire. Per tali motivi questa tela può essere considerata l'opera più completa di Boccioni, oltreché pittorescamente, anche nell'ispirazione è assai vicina al *Quarto Stato* di Pellizza da Volpedo.

si sciogliendo anche il primo tuo positivismo futurista. Al di là delle formule pragmatiche, di Papini erano fatte apposta per trovare un subito consenso neispiriti giovanili più inquieti. Papini traduceva la formula filosofica jameasiana della « volontà di credere » in « utilità di credere », in « elogio del rischio », in « necessità dell'avventura ». E si sa bene a quali sviluppi deleteri ha condotto la divulgazione di simili principi. Per fortuna, nella sostanza del suo lavoro e nella elaborazione della sua avventura, Papini non si è detto, possedeva la capacità di andare oltre il semplice cismo di tali proposizioni. Più decisiva fu l'influenza del bergsonismo. L'impeto bocconiano per superare la fatalità dell'esistenza ricorda abbastanza da vicino l'*élan vital* nella sua lotta contro gli ostacoli della materia. Ma Bocconi ha ripreso da Bergson una serie di concetti fondamentali, tra cui il concetto di *durata*, cioè il concetto interiore della realtà come divenire o svolgimento, nonché il concetto già indicato di intuizione come unico modo di cogliere la realtà nella sua complessità in movimento.

E' davvero sorprendente considerare in Boccioni i frutti di questo incontro tra positivismo pragmatico e irrazionalismo intuizionistico. L'elemento logico, irrazionale di Boccioni, nelle sue opere si rivelava come una specie di ebbrezza drammatica per lo spettacolo della vita universale, che egli cercava e scopriva in ogni porzione di realtà. Nello sfacelo dei valori ottocenteschi, alla cui rovina come tutti gli artisti d'avanguardia egli collaborò, Boccioni vide anche il pericolo del frammentismo impressionistico da una parte e dell'arabesco della pittura pura dall'altra.

Per questo il suo sforzo creativo e teorico fu quello di trovare un centro che sostituisse il crollo dei vecchi valori; una concezione unitaria contro il frammentismo e un contenuto nuovo che rinascesse il puro classicismo. Al di là di tutte le sue contraddizioni, questa è stata l'impresa vera e poeticamente compiuta di Boccioni. Il suo merito essenziale è quello di aver mantenuto viva questa concezione all'interno della più acuta urgenza d'essere un artista del proprio tempo, presente e attivo nella vita moderna. Ma insieme con ciò, la sua importanza sta proprio nel fatto di un rinnovamento della sensibilità di fronte alla realtà.

contemporanea, nell'invenzione e nella scoperta di una nuova tematica, che arricchiva il repertorio delle immagini del mondo figurativo. «La musica della linea e delle pieghe di un vestito moderno ha per noi una potenza emotiva e simbolica uguale a quella che il nudo ebbe per gli antichi», è scritto nel *Manifesto tecnico*. E non importa se il gravame negativo di tutta la zavorra che il futurismo aveva imbarcato minacciasse, sino a distruggerlo, tale autentico nucleo innovatore. Questo nucleo c'è stato ed è proprio per esso che l'opera futurista di Boccioni resiste e ancora oggi offre più di un insegnamento. Quello che

Mario De Micheli



Quali sorprese riservano i paesaggi delle nostre vacanze?

***COME LE PIANTE USCITE DAL MARE
HANNO CONQUISTATO LA TERRAFERMA***

La vegetazione delle sabbie e delle rocce — L'importanza della fotosintesi clorofilliana — Il fantastico pianeta dei "sub"

E' tempo di vacanze, e si è al mare, e non sempre si sa come colmare le ore libere, anche se gli staghi non mancano. A scuola, per lo più, non c'è ritorno a noi che ci attorni a noi che ci riguarda direttamente, e così siamo come ciechi dinanzi a uno scenario come quello marino, che non ha nulla di nuovo, ma che la natura abbia saputo creare.

Pertù non dobbiamo un'occhiata, per passatempo, a questo scenario, cercando di individuare i punti di interesse che hanno contribuito a formarlo come ci appare?

Il mare è artefice possente e fantastico. Magari dove ora ci troviamo, il mare era una volta nella roccia, un tempo erano montagne a strapiombo; che l'onda ha corroso bizzarramente, divorando gli angoli, scavando grotte, erose, inreca, e una laguna dove ora la terra è protesa nel mare. O sono state isole, o son nati formandosi cordoni lito-

Il mare si può considerare anche un implacabile domatore, che incomincia a operare quando ancora la vita non era possibile sulla terraferma per l'atmosfera ch'era irrespirabile, mancando le grandi piante verdi, per mezzo delle quali si compie la fotosintesi clorofilliana, per cui l'ossigeno assorbito allo stesso tempo che la materia inorganica si trasforma in organica. Con l'aiuto dei vulcani, o per forza di sedimentazione, il mare portò fuori dall'acqua, facendo emergere nuove terre, un'infinità di individui vegetali e animali.

Le ecotomi si saranno succedute alle ecotomi. Ma alla fine qualche pianta microscopica incominciò a resistere grazie alla fotosintesi clorofilliana. E da lì, nei miliardi di anni, derivò tutto, uomo compreso, la cui lontana origine va ricercata nel mare, nell'implacabilità con cui il mare impose alla vita un nuovo ambiente.

Il mare, parte l'inconveniente, comune del resto anche sulla terraferma, degli organismi che si divorano l'un l'altro, è molto più comodo della terraferma. E ciò non solo perché ci si muore in un mezzo che fa sentire molto meno la gravità, per cui anche un colosso come la balenottero può galleggiare in superficie: ma anche perché il ciclo vitale si direbbe richieda una minore specializzazione.

Per spiegarci con un esempio. Prendiamo una pianta verde di terraferma, un pesce. Dotandola di minerali, ha bisogno di radici, che devono essere sufficientemente robuste, sennò andrebbe per sostenere fusto e rami. Un pesce deve avere radici, fusto, rami, forche, lori, pinne, ecc. ecc. Perchè? Perché il frutto, quindi il seme (necessario per la riproduzione), deve arrivare lozimpollazione, per la quale occorre l'opera degli insetti pronubi, quali le api. A sua volta il seme, per produrre un altro albero, deve trovarsi in un terreno nel quale i microrganismi abbiano trasformato in humus i rifiuti. E i resti degli esseri viventi.

Un ciclo lungo e compresso, per il quale sono necessari organismi altamente specializzati.

In mare invece una pianta non ha bisogno di radici, justo, insetti e promubi. Basta l'acqua a tutto: a fornire i sali minerali (derivati dalla decomposizione della materia organica) e a favorire la riproduzione. Per questo il mare si può immaginare come un gigantesco reattore, come un'antica fabbrica rispettando un'impressione agricola moderna, di tipo industriale. Il funzionamento in sostanza è identico. Mentre nel mare la natura è ancora per così dire in fase artigianale, sulla terraferma ha dovuto, per originare la vita, e da mantenere la continuità, sviluppare la propria organizzazione.

Come la propria organizzazione, la natura, nel conspire

la vita sulla terraferma possiamo constatarlo osservando le piante delle sabbie. Intanto hanno cellule costruite in modo da non essere danneggiate dalla salinità. Alla difficoltà dell'impollinazione, data l'azione del vento, che sferza e smembrava così pulviscolo quarzoso foglie e rami, si avvia con la moltiplicazione vegetativa, con la produzione cioè, di speciali organi, di gemme, dalle quali si sviluppano nuove piante. Data poi l'estrema mobilità delle particelle del suolo, vengono sviluppate lunghe radici, prolississime fusti sotterranei e superficiali. Minacciata di seppellimento, queste piante prolungano indefinitamente i germogli in palchizi

successi, oppure sviluppano permogli ascellari che, cadendo, radicano presto alla superficie della sabbia. E per difendersi dalla siccità estiva, hanno foglie con ricche riserve di acqua, oppure sottili e arrotolate, che limitano al massimo la traspirazione.

Una sorte di sergente di ferro delle sabbie è l'ammosia, che non manca mai là dove vi sia la più piccola possibilità di vita. Se ce la fa lei a sopravvivere, arrivano i battaglioni d'assalto composti di soldanelle enue, violacee, coccinee, turchine, gialle, lacocchie, santoline bianche, vilfughe, pinguiculi ecc. La conquista definitiva tien fatta dal ginepiro cocco, un arbusto che, radicato che sia, non c'è vento di mare che riesca più a smuovere. La sua presenza significa che la vegetazione ha dato ormai al suolo.

quel tanto di coerenza necessaria, perché possano allignare piante arboree, quali pini marittimi, domestici, d'Aiempo.

Dalle spiagge, alle spalle delle rovine, terreni coltivabili l'uomo si: rale di tali piante, e di altre (come le comuni canne) per formare delle siepi frangivento. Lo Spagnolo così il possente di mare, si rende possibile l'agricoltura.

Ecco, sempre in tema di vegetazione che deve redimersi col mare, una ricerca stimolante: l'operatività di tale vegetazione nel paesaggio marino, dalla sabbia agli stagni salmastri alla roccia.

I battaglioni d'assalto, nel caso delle roccie, sono alghe e licheti.

ni. Sono essi che hanno colonizzato le nude lave raffreddate del Vesuvio. Scalfita così la roccia, sono sopraggiunti i muschi e poi una felice delta ginnogramme. La ginestra, cantata dal Leopardi, è arrivata più tardi, dopo che avevano attecchito anche la reseda e l'artemisia.

Neoli stiamo salmastri la recitazione opera in modo da conquistare progressivamente spazio alla terraferma. Se ce ne sono nelle vicinanze della nostra spiaggia, possiamo fare un'esplosione interessenissima, purché ci troviamo nel massimo silenzio perché le rane hanno un udito finissimo e, se ci sentono, si tuffano in acqua. A un certo punto è necessario avanzare carponi, se vogliamo osservare ciò che succede.

Se ci siamo comportati a dispetto, ecco che vediamo, immobili, ricine le uno alle altre, come se fossero sedute, le rane: con la parte del corpo anteriore eretto e le zampe posteriori pronte al salto, esse si chiamano gracidando. Forse, stando ad ascoltare il loro concerto, ci è possibile scorgere a un tratto una bionda rana a caccia pungolante dalla fame. Strisciando si avvicina a una rana, e all'improvviso se l'afferra. Mentre le altre si tuffano rifiugandosi nella mota del fondo, la bionda inghiotte la rana tica, scomparso poi fra le erbe, dove si raggomolita a digerirla.

Se restiamo immobili vedremo, dopo qualche minuto, riapparire.

parire, in mezzo al tappeto verde di lenti d'acqua che coprono lo stagno, facendolo sembrare una prateria, i musci delle rane che sporgono a respirare. Ed ecco la libellula, bellissimo elicottero feroce, che afferra le sue prede volando, e che depone le uova nello stelo delle piante

Un'altra esplorazione, che è un tuffo in una farola molto più fantastica e mercuriale di tutte le altre, quelle delle Mille e una notte, è l'immersione come « sub ». Sono necessarie determinate capacità fisiche, ed è necessario sapere che « l'uomo che si immerge è come se si posasse su un altro pianeta: può sopravvivere a condizione che sia capace di comportarsi e reagire in maniera adeguata alle nuove leggi alle quali viene a trovarsi soggetto ».

E' un'esperienza che — per
mettendolo le capacità fisiche
possedendo le cognizioni richie-
ste — va fatta per accertare che
ci è più ignorano: che le mera-
viglie, i colori, gli spettacoli gra-
diti offerti dalle più felici plani-
che della terraferma si ripetono,
no, in forme diverse, ma con
pari bellezza, varietà, dentro
il mare. Un interesse si po-
trebbe scrivere annoiando i pos-
sultati delle ricerche possibili
nell'ambiente marino, per pas-
satempo, durante le vacanze. Ba-
sta, per cominciare, aprire gli
occhi sulla realtà naturale, che
è in definitiva la base stessa
della nostra esistenza.

Dario Paccino

però da un certo punto della sua vita, dopo aver combattuto a lungo per la libertà, per il diritto di esprimere la propria opinione, per il diritto di portare da un vicolo a un altro, di vivere e di morire in un vicolo, di sentirsi un vicino, di sentirsi un vicinale, lui scrittore si preoccupa di un'altra libertà, la libertà di pensare, la nostra letteratura, il nostro pensiero, il nostro modo di concepire il mondo, la concezione del diario era imperiosa e ci voleva intendere l'altro che doveva affacciarsi alle sue porte, il suo diario era un diario che lui dava di se stesso, aveva torto perché era troppo drastico. Per intendere Pavese valeva la pena di leggere il suo diario. Ma dopo la pubblicazione della prima parte del suo epistolario tornò ad avere valore la parte quasi mancante, la sua corrispondenza con i cacciatori di stivali, con i cacciatori di stivali che lui si pretende trincerare e lui si è un scrittore complesso e importante come Pavese ha dimostrato che il suo diario era un diario e il suo diario. Dal complesso dei suoi dubbi, dei suoi cedimenti e delle sue angosce, Cesari ha fatto un libro, un libro di stivali e racconti e romanzi e poesie e una tant'azione culturale che

Daide Lajolo

Dario Paccino

Davide Lajolo

Terni: da parte dei giornali governativi

ASSURDA CAMPAGNA CONTRO IL COMUNE

Si attacca l'amministrazione per l'aumento delle tasse che sono state imposte dal governo — La nettezza urbana

Dal nostro corrispondente

TERNI, 12. Le aperture dei giornali governativi sono dedicate da troppi giorni alla fornata e mezzo generica campagna contro l'amministrazione comunale, parlando

Potenza

ANCHE LAVELLO CONSEGNA AL COMMISSARIO

Le inutili manovre del centro sinistra hanno portato a questo risultato

Terni

Vergognoso giornale murale dei fascisti

TERNI, 12.

«Carogne antifasciste»: questa non è che una delle sporche frasi con le quali il MSI di Terni si rivolge attraverso il suo quadro murale, a tutta la popolazione democratica che fu scossa dai gravi fatti all'Università di Roma, di teppismo fascista. Questo appellativo è certo rivolto a tutti, quindi anche al Procuratore della Repubblica ed al Questore. Al di là della sensibilità personale dei tutori della fondamentale legge dello Stato, la Costituzione, per gli ideali antifascisti c'è nel quadro murale che il MSI ha affisso in Corso Tacito una vergognosa, sfacciatata apologia di fascismo, quindi un reato.

Ma la cosa grave è che non si procede mai al sequestro di questi quadri murali che suscitano indignazione, e quindi alla denuncia dei responsabili. Cosa si attende? Che qualcuno tolga di mezzo questa vergognosa bacchetta fascista, per poi denunciarlo?

Stiamo ad attendere che la Questura prenda nota di questo ennesimo grave episodio di apologia fascista, di sfida alla coscienza democratica, e che la Procura prenda severe decisioni e che punisca questi ultimi rottami fascisti ai quali ancora si consente di insozzare quei muri che portano i segni della rovina del triste ventennio e della guerra.

a. p.

Roma

Catanzaro

in teleselezione

CATANZARO, 12.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici, proseguendo nel vasto programma di automazione del servizio telefonico statale, comunica che, a partire dalle ore 0.00 del giorno 12.06.66, avverrà, in collaborazione con la S.I.P., il servizio in teleselezione da utenze per il traffico, nei due sensi, tra il settore di Roma e quello di Catanzaro.

Pertanto, a partire dalla data suddetta, gli utenti del settore di Roma potranno raggiungere automaticamente quelli del settore di Catanzaro componendo il numero dell'abbonato richiesto. Indicativo 961. Analogamente gli utenti del settore di Catanzaro potranno raggiungere automaticamente quelli del settore di Roma componendo il numero dell'abbonato richiesto. Indicativo 961.

Il traffico teleselezione in questione sarà tassato, secondo le disposizioni in vigore, mediante l'invio di impulsi al contatore di utenze nella misura che segue:

— dalle 23 alle 23 dei giorni feriali 4 impulsi alla risposta ed 1 impulso ogni 5" di conversazione;

— dalle 23 alle 7 dei giorni feriali e nei giorni festivi: 4 impulsi alla risposta e 1 impulso ogni 10" di conversazione.

Ciascun impulso ha il valore di 15 lire.

Spoletto

Gli incassi del Festival dei due mondi

SPOLETO, 12.

Terminato, nella sua IX edizione, il Festival dei Due Mondi, si fanno a Spoleto i conti degli incassi dei vari spettacoli. Circa 37 milioni di lire è l'incasso generale, una cifra notevole se si considera il clima « congiunturale » in cui si è svolta quest'anno, clima congiunturale che ha imposto una diminuzione del numero di spettacoli, in generale, della qualità degli spettacoli.

In testa nella graduatoria degli incassi figura con circa 11 milioni il Balletto Nazionale della Sierra Leone ed è stato questo quello più spettacolare che ha riscosso il maggiore consenso del pubblico con buona pace dei consensi dei moralisti all'ultranza e dei bacchettoni che si sono sentiti turbati dai soni sconosciuti delle ballerine negre e hanno ingiustamente con essi, come è normale, una vera e propria scoria a base di loro fittiti, di cretini di fazzoletti, delegati a nascondere la espressione genuina, naturale, innocente del costume di quel popolo.

Ogni record precedente è stato battuto sempre per l'incasso della esecuzione in piazza del Duomo del « Requiem » di Verdi, che ha superato con circa 5 milioni e mezzo di lire il limite finora raggiunto negli spettacoli all'aperto nelle precedenti edizioni del Festival.

Di notevole entità sono stati anche, a testimonianza del favore del pubblico, gli incassi raggiunti dalle rappresentazioni del « Pelleas et Melisande » di Debussy, dai recital del pianista sovietico Richter e del Quartetto Borodin e dai concerti da camera tenuti a mezzogiorno nel Teatro Caio Melisso.

Un buon gettito hanno assicurato gli spettacoli di prosa e quelli del Balletto Olandese. Al soddisfacente volume degli incassi si è unita, in generale, una maggiore partecipazione di pubblico agli spettacoli in confronto alle otto annate precedenti e ciò testimonia del crescente favore incontrato dalla iniziativa di Giancarlo Menotti.

Chiuso così anche il botteghino, il IX Festival dei Due Mondi sta per approdare a Venezia in settembre con la messa in onda, nella rubrica « Personaggi ed interpreti », di un servizio su Giancarlo Menotti a cura di Sergio Giordani: vedremo ancora Spoleto, Menotti ed il Festival ed ascolteremo indiscrezioni e propositi per il futuro.

Taranto

I comunisti denunciarono le follie del nuovo P.R.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici lo ha bloccato — La nota di opposizione presentata dal PCI al prefetto era stata respinta

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 12. Il Consiglio Comunale di Taranto, nella seduta del 34 giugno 1966, malgrado le energiche proteste del gruppo comunista deliberò di modificare alcuni articoli, 49 - 50 - 53 bis e 79 bis, del Regolamento Edilizio.

Tali modifiche, in stridente contrasto con il Piano Regolatore e con le leggi sanitarie vigenti, mentre tendevano nel complesso ad accrescere notevolmente il caos urbanistico in cui già si dibatte la città, erano indirizzate a una chiara linea speculativa di cui si era fatta portatrice l'Associazione degli industriali tarantini.

Avevano lo scopo di ridurre, in molti casi, di sopprimere le aree dei cortili, di rialzare i piani, di maggiorare l'agglomerazione degli abitanti della città nuova, consentendo quindi un ulteriore disordinato sviluppo edilizio. Tutto questo avrebbe accresciuto anche la densità territoriale della città nuova che già oggi presenta ben 600 abitanti per ettaro. La stessa densità che un secolo fa, a Napoli, provocò lo scoppio del colera.

Così facendo anche gli stessi servizi di ordine pubblico quali quello dei trasporti e della nettezza urbana — già inadeguati alle esigenze locali — sarebbero stati fortemente insufficienti per l'eventuale fabbisogno cittadino.

Nei provvedimenti dell'Amministrazione era prevista, per le nuove costruzioni, un'altezza di 8 piani, attico e piano terra con la conseguenza che la città sarebbe stata, entro brevissimo tempo, circondata da autentiche mura. Questo folle piano edilizio trovava in posizione diametralmente opposta anche gli stessi tecnici della

Amministrazione.

E' evidente che ciò che si voleva attuare era chiaramente improntato alla più bassa forma di speculazione edilizia. Si voleva in altri termini dare l'assalto al centro della città, mutilandone i naturali sviluppi periferici, si voleva andare incontro al rincaro dei prezzi per contenere ancor più l'attuazione della legge.

Questi erano gli scopi che gli amministratori comunali, in barba a tutte le effettive esigenze della città e dei cittadini, si prefiggevano, respingendo una democratica politica della casa, vista come bisogno sociale.

E' questa una conclusione obbligata in quanto tutte le modifiche proposte dagli amministratori non sortivano da alcuna consultazione democratica, da alcuna pratica esigenza né da organizzazioni sindacali.

Anzi proprio quest'ultima avevano anzitempo denunciato il carattere speculativo della deliberazione.

Se è vero che attualmente ci si trova di fronte a situazioni radicalmente mutate nell'ambito della città, in rapporto a quanto era previsto nel Piano Regolatore redatto dall'architetto Calza-Bini, è anche vero che così operando non si tende ad alcun miglioramento urbanistico della città.

In presenza di validi motivi di carattere igienico e sociale, Taranto, nella sua espansione, deve rigidamente attenersi ad alcuni principi dell'urbanistica moderna più volte richiamati dal gruppo comunista. Ormai s'è palesemente determinato un rapporto nuovo fra la città, la campagna e l'entroterra agricolo, un nuovo rapporto che rientra anche nel quadro della programmazione.

Esiste, insomma, la necessità di un nuovo Piano Regolatore e non di una variante. Un Piano Regolatore che tenga conto della dinamica, delle tendenze di sviluppo economico e sociale della città.

E' evidente che per tutti questi motivi, per non continuare a porre scempio nella città, che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici — a conclusione dei lavori della sessione di luglio us — non poteva approvare le deliberazioni del Consiglio Comunale. Il parere contrario espresso dal Consiglio Superiore convalida pienamente le argomentazioni espresse in una nota di opposizione presentata dal gruppo comunista al Prefetto e regolarmente respinta.

Tale disapprovazione del Consiglio Superiore, mentre torna a conforto delle tesi comuniste, crea però un ulteriore disorientamento in seno all'Ente Locale. Infatti tutte le licenze di costruzione, depositate presso l'Ufficio Tecnico, in via di approvazione vengono automaticamente bloccate per cui si accentuerà ancor più la crisi dell'edilizia locale. E tutto ciò accade mentre a Taranto si dibattono altri importanti problemi quali quello delle municipalizzazioni dei servizi dei trasporti e della nettezza urbana e mentre si combattono autentiche battaglie a carattere rivendicativo in cui, proprio, in questi giorni è interessata la categoria dei dipendenti comunali e provinciali.

Mino Fretto

È necessario discutere subito i problemi della pesca oceanica

Un convegno rinviato a settembre - Non si può attendere il ministero della Marina La necessità di navi moderne e la situazione del porto



Il porto, molo Nord. Sullo sfondo alcune navi oceaniche

Dal nostro corrispondente

S. BENEDETTO T. 12. Il Convegno pubblico sui problemi della pesca, rinviato dall'Amministrazione Comunale al 10 settembre, è più che mai urgente e necessario e non deve essere assolutamente condizionato, come è stato fatto finora, dalla venuta o meno del Ministro della Marina. I problemi della pesca sono e saranno della città: di porto, di mercato, di rete di distribuzione, la cooperazione a favore della collettività, la sicurezza sul mare e quindi navi moderne ed attrezzate, devono essere discussi da tutte le forze produttive e sindacali, perché da questo convegno scaturisca una linea comune di prospettiva e di sviluppo.

L'attività peschereccia oceanica si è sviluppata senza un piano organico, senza studi specifici ed approfonditi che servissero a delineare le strutture e gli indirizzi e senza alcun collegamento con gli altri settori dell'economia nazionale e regionale.

In un paese come il nostro, che si estende tutto sul mare, i problemi del settore marittimo e della pesca, come del resto di tutti gli altri settori della vita economica e sociale del paese, vengono dallo Stato completamente trascurati. Essi hanno saputo solo elargire svariate somme: contributi, mutui agevolati, ecc., lasciando le prospettive di sviluppo e di espansione del settore alla merce degli interessi particolari dei gruppi armatoriali, mossi unicamente dalla ricerca del massimo profitto. Prova ne sia la disagevole situazione in cui si dibatte tutta l'attività peschereccia sul benedettino. I motopescherecci atlantici, facenti capo a S. Benedetto, sono circa 20, cioè un terzo della flotta atlantica nazionale. Essi sono ormai vecchi e tecnicamente superati: ricordiamo tutta la triste sciagura del « Pinguino ».

Il nostro porto, a causa dei bassi fondali, non consente lo sbarco di navi oceaniche: chi lo fa, deve sbarcare un terzo della flotta atlantica nazionale. Essi sono ormai vecchi e tecnicamente superati: ricordiamo tutta la triste sciagura del « Pinguino ».

Ecco perché i reiterati appelli da parte della stampa locale ai « santi onorevoli protettori », o la venuta del ministro, o le pressanti richieste della classe armatoriale per il blocco dell'importazione di pesce surgelato dall'estero, o le rivalità municipali tra S. Benedetto e Giulianova per la dritta, non risolvono minimamente la crisi esistente in tutto il settore.

Ma servono solo a neutralizzare le esigenze e le spinte popolari di sviluppo e di progresso e ad impedire che esse convergano contro la politica del Governo, orientata a risolvere un discorso organico di politica marittima e portuale, nell'ambito di uno sviluppo economico programmato. Infatti la politica governativa in funzione di sostegno dei grossi gruppi monopolistici armatoriali e industriali, tende ad inchiostrire il settore marittimo e la fatica di centinaia di Km. di viaggio. Questo dopo duri mesi di sacrifici e di precarie condizioni di lavoro, privi come sono, di qualsiasi sicurezza sociale, previdenziale e assistenziale.

Valentina Cocca

Cosenza

Sciopero dei trasporti urbani

COSENZA, 11.

I 131 dipendenti dell'azienda municipale degli autobus, scioperano, da stamane alle 11 sono entrati in sciopero ad oltranza per la mancata applicazione del contratto aziendale di lavoro.

Nonostante da oltre due mesi la Giunta municipale abbia deliberato un nuovo contratto di lavoro, la Prefettura infatti non ha ancora approvato la deliberazione imponendo alla stessa un iter lungo e burocratico che ha finito per stancare i lavoratori.

Da questa mattina quindi niente autotrasporti urbani per i cittadini di Cosenza. Lo sciopero cesserà, ed i pullman cominceranno a circolare regolarmente solo quando il prefetto avrà approvato la delibera municipale.

Antonio Calzone

L'Aquila: a Pratola Peligna

Sindaco del centro-sinistra con i voti dei fascisti

Sassari

Studiosi d'arte in Sardegna



SASSARI, 12. I gruppi di studiosi d'arte internazionale, partecipanti alle « Settimane d'arte », sbarcati l'altro ieri a Porto Torres, sono stati ricevuti a Palazzo Giordano dal presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo prof. Sergio Costa.

Nel corso del rinfresco il professor Costa ha indirizzato paroli di saluto agli importanti ospiti, i quali si ripromettono di essere all'UNESCO — sotto i cui auspici il viaggio è organizzato — quei monumenti che, nel loro viaggio in Sardegna, riten-

sono meritevoli di interventi e di salvaguardia anche in campo internazionale.

Il prof. Leo Montfort, belga, presidente della Federazione internazionale delle Settimane d'Arte ha risposto all'indirizzo di saluto del prof. Costa.

La comitiva, composta di circa 50 studiosi, ha visitato Sassari, la Reggia Nuragica di Torres, S. Pietro di Sorres, Oristano e Cagliari.

Nella foto il prof. Costa con gli allievi nel Salone di Palazzo Giordano.

Fiocco celeste

ORVIETO, 12.

La compagna Silvana Cirica in Ferrara, membro del comitato provinciale del PCI, ha dato alla luce un bel maschietto a cui è stato imposto il nome di Gianpietro. Alla compagna Silvana, al marito compagno Maurizio, della segreteria della federazione del PCI di Orvieto, al piccolo nascituro giungono gli auguri del nostro giornale.